



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS/AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- Nonostante l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre e una maggiore risposta umanitaria, continua a Gaza l'uccisione di bambini e le restrizioni agli aiuti, mettendo in pericolo la vita di bambini stremati da ormai 2 anni e mezzo di brutalità
- Drammatico il numero di vittime civili dopo due anni di violenze nella Striscia di Gaza: circa la metà sono donne e bambini. Oltre 2,1 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria, tutta la popolazione di Gaza: circa 1,1 milioni sono bambini
- Il 19 dicembre riportata come terminata la carestia a Gaza: ciononostante, 1,6 milioni di persone risultavano su gravi livelli di insicurezza alimentare, tra cui oltre 100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne in gravidanza e allattamento
- Costante acuirsi della crisi dalla chiusura del valico e le operazioni militari a Rafah, il 7 maggio 2024, l'assedio del nord di Gaza dal 6 ottobre al 20 gennaio, gli ordini di evacuazione sull'82% di Gaza e per le operazioni a Gaza City da fine agosto sino al 10 ottobre 2025
- Oltre 1,7 milioni gli sfollati a Gaza, di cui circa 800.000 bambini: tra questi, 58.000 orfani e 17.000 separati dai genitori. Il 50% di Gaza resta oltre la Linea Gialla e occupato
- Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre 2023 messa fuori uso la centrale elettrica di Gaza, dal 9 ottobre tagliate le forniture idriche, a marzo 2025 tagliata l'elettricità all'unico impianto di desalinizzazione funzionante
- Personale e servizi medico-sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, il 95% degli ospedali danneggiati o distrutti dagli attacchi
- Rilevato a luglio 2024 il virus della polio nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- Il 93% delle strutture educative della Striscia di Gaza necessita ricostruzione o riabilitazione per i danni subiti, 526 su 564
- Pesanti ricadute sulla salute mentale dei bambini: 1,1 milioni, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- Oltre 1,2 milioni le persone in bisogno d'assistenza per le violenze in Cisgiordania, di cui oltre 608.200 sono bambini
- Appello d'Emergenza UNICEF per il 2026 per l'assistenza a 1,9 milioni di persone tra cui 1,2 milioni di bambini: oltre 673,8 milioni di dollari necessari per gli interventi a Gaza e in Cisgiordania.

L'EMERGENZA IN NUMERI

Totale 2023 -24 maggio 2026 _UNICEF/OCHA al 27/5/2026

- 72.835 i palestinesi uccisi, quasi il 50% donne e bambini: 21.638 i minori uccisi secondo i dati al 24/5/2026, di cui 229 dopo il cessate il fuoco
- 1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 39 bambini
- 172.779 i palestinesi feriti, tra cui 41.283 bambini al 24/5/2026, di cui 200 dopo il cessate il fuoco
- 250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza: quelli in vita rilasciati dopo il 10 ottobre 2025. Tra gli ostaggi, 36 bambini, di cui 34 rilasciati e 2 morti in prigionia
- 594 gli operatori umanitari uccisi, di cui 400 ONU, 1.722 gli operatori sanitari uccisi in servizio
- 1.168 i palestinesi uccisi in Cisgiordania - di cui 244 minori - e 12.266 feriti, tra cui 2.060 bambini
- 3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto: 2,1 milioni a Gaza e 1,2 in Cisgiordania, tra cui circa 1,7 milioni di bambini

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1/1-31/12/2025

1/1-31/3/2026

Sanità e Nutrizione

840.246

225.314

Bambini e donne in assistenza medica. Terapie per 16.353 bambini a rischio di morte per malnutrizione nel 2025 e 1.513 bambini nei primi 3 mesi del 2026

Acqua e Igiene

1.700.000

999.698

Persone raggiunte con acqua sicura, inclusi 650.000 bambini nel 2025 e 470.000 nei primi 3 mesi del 2026

Protezione dell'Infanzia

423.537

51.902

Bambini e adulti con minori assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

309.379

197.442

Bambini assistiti per l'accesso all'istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia

Protezione Sociale

691.500

251.006

Persone raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

STATO DI PALESTINA: QUADRO DELL'EMERGENZA

L'EMERGENZA NELLA STRISCIA DI GAZA

Le violenze a dispetto del cessate il fuoco del 10 ottobre

Dopo oltre 2 anni e mezzo di violenze, seguite al brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, il **cessate il fuoco del 10 ottobre** non ha fermato [l'uccisione di bambini](#): almeno 100 quelli morti nei successivi 3 mesi, 1 ogni giorno, un numero che alla metà di maggio risultava più che raddoppiato, con 229 bambini uccisi a partire dal 10 ottobre 2025.

Se dopo il 10 ottobre bombardamenti e scontri a fuoco sono diminuiti, non si sono fermati, mentre i **bambini di Gaza sono scomparsi dalla scena**. Se in alcuni settori di intervento si sono registrati **lievi progressi nelle forniture umanitarie, restrizioni permangono** tuttavia per molti beni di prima necessità, mentre il **divieto di operare** imposto dalle autorità israeliane a molte delle [ONG internazionali](#) rischia di compromettere i fragili progressi compiuti.

In aggiunta, l'ondata di **violenze nella regione** iniziata con gli [attacchi in Iran](#) del 28 febbraio ha portato a un aumento delle restrizioni di accesso a Gaza, inclusa la **chiusura di tutti i valichi** dal 28 febbraio al 7 marzo, riducendo i flussi umanitari e commerciali. Una crisi che ha scatenato un **aumento dei prezzi e carenze di beni essenziali**, con un impatto diretto sulla sicurezza alimentare, la salute, la disponibilità di acqua e igiene e del carburante necessario al funzionamento dei servizi essenziali. La chiusura del valico di Rafah, dal 28 febbraio al 19 marzo, ha inoltre impedito **evacuazioni mediche** urgenti.

In un contesto di violenze persistenti, di estrema incertezza e volatilità, **nei primi tre mesi del 2026** la situazione dei bambini di Gaza è **rimasta catastrofica**: lo sfollamento ripetuto, le strutture sanitarie danneggiate e la carenza di acqua, servizi igienico-sanitari sicuri e spazi di apprendimento hanno continuato a **erodere il diritto dei bambini alla vita, allo sviluppo e alla protezione**. A dispetto di un'assistenza umanitaria leggermente migliorata, la portata dei bisogni è rimasta ben oltre le possibilità di intervento, lasciando i bambini esposti a **malattie, traumi e interruzioni scolastiche**.

Le violenze a Gaza: un'uccisione spietata di bambini

Sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, due anni di bombardamenti e combattimenti hanno provocato una **devastazione catastrofica** in tutta la Striscia di Gaza: secondo gli ultimi dati disponibili al 24 maggio, **oltre 62.900 bambini sono stati uccisi o feriti** dall'ottobre 2023, con un [uccisione di bambini](#) spietata, anche quando in fila e in attesa di **raccolgere acqua o ricevere aiuti nutrizionali**.

Tra gravi violazioni, fame, sfollamenti forzati e attacchi su ospedali, sistemi idrici, scuole e abitazioni, nella Striscia di Gaza si è di fatto perpetrata una violenza persistente: oltre **21.600 i bambini uccisi e 41.200 feriti** alla data del 24 maggio, **17.000 separati** dai genitori, oltre **58.000 orfani** di uno o entrambi i genitori, oltre **800.000 i bambini sfollati** alla fine di marzo 2026.

Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, i bambini continuano a essere uccisi e feriti negli attacchi aerei e lungo la cosiddetta "Linea Gialla", mentre residui esplosivi restano diffusi in tutta la Striscia di Gaza, rappresentando un grave e continuo rischio per i bambini: almeno 837 i palestinesi che alla metà di maggio risultano essere stati uccisi **a partire dal 10 ottobre 2025**, tra cui almeno 229 bambini, oltre 2.831 i palestinesi feriti, di cui 200 bambini.

Il blocco totale degli aiuti, la ripresa degli attacchi e la carestia: il 2025 un anno di catastrofe umanitaria a Gaza

Il 2025 è stato un anno catastrofico per l'infanzia a Gaza, **con violenze diffuse, sfollamenti e traumi** che hanno colpito centinaia di migliaia di bambini. Alle speranze seguite il **cessate il fuoco del 20 gennaio**, con il ritorno di centinaia di migliaia di sfollati in territori largamente distrutti è seguito il 2 marzo il **blocco totale degli aiuti** imposto dalle autorità israeliane sino al mese di luglio, l'improvvisa **ripresa degli attacchi israeliani** il 18 marzo, **l'assedio e la carestia nel nord di Gaza**, rilevata il 22 agosto e dichiarata conclusa il 19 dicembre, dopo la **parziale ripresa degli aiuti umanitari** da fine agosto e il **cessate il fuoco del 10 ottobre**.

Dal 2 marzo 2025 al 27 luglio, il **blocco totale degli aiuti** ha privato bambini e famiglie di cure e servizi salvavita, con una siccità e una crisi medica e nutrizionale [interamente provocate dall'uomo](#): se da agosto si è riusciti a far entrare più aiuti nella Striscia di Gaza, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre le restrizioni d'accesso e l'offensiva militare a Gaza City hanno portato a una **malnutrizione infantile devastante**, con **1 bambino su 5** malnutrito. Il 22 agosto, per la prima volta è stata confermata la **carestia a Gaza**, un'emergenza senza precedenti, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in uno stato di fame diffusa, indigenza e [morti evitabili](#): almeno 165 i bambini morti per cause legate alla malnutrizione a partire dall'ottobre 2023, di cui 113 solo nel 2025, con 63.190 inseriti in terapia per la *Malnutrizione Acuta*.

Con la **rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio 2025**, bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare sono **ripresi incessantemente il 18 marzo sino all'accordo del 10 ottobre**, in palese e sistematica violazione del diritto internazionale umanitario. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** sono continuati in diverse aree, con uccisioni di massa tra i civili e distruzione di case e infrastrutture essenziali. Una situazione che ha reso **Gaza un cimitero per bambini e famiglie**, un vero e proprio [inferno sulla Terra](#). Un'emergenza che **l'offensiva militare**

Stato di Palestina

La Crisi in Numeri

[Appello d'Emergenza UNICEF per il 2026](#)

IN BISOGNO DI ASSISTENZA

3,3 milioni
PERSONE

2,9 milioni di persone in bisogno d'assistenza medica

3 milioni di persone bisognose d'accesso ad acqua potabile e per l'igiene di base

903.400 bambini in bisogno di supporto per l'istruzione

1,7 milioni
BAMBINI

1,1 milioni di bambini e donne in bisogno di supporto nutrizionale

3,1 milioni di bambini e adulti che li hanno in cura bisognosi di servizi di protezione

Popolazione da raggiungere

1,9 milioni
PERSONE

600.000 bambini e donne con assistenza medica

800.000 persone con acqua potabile e per l'igiene di base

300.000 bambini con materiali per l'istruzione e l'apprendimento

950.000 persone con informazioni essenziali e per l'accesso ai servizi

1,2 milioni
BAMBINI

405.600 bambini con diagnosi della malnutrizione

384.700 bambini e adulti con minori per la protezione dell'infanzia

198.000 persone con sussidi d'emergenza in denaro

FONDI NECESSARI: 673,8 MILIONI DI DOLLARI

a Gaza City ha rischiato di trasformare in [una catastrofe per un milione di persone](#) che vi vivevano, con **oltre 450.000 bambini a rischio**.

Il 19 dicembre l'**ultima indagine nutrizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) ha riportato come **terminata la carestia** rilevata il 22 agosto, seppur con livelli di fame, malnutrizione e malattie rimasti di **entità allarmante**: centinaia di migliaia di persone restano **a rischio a carestia** nella Striscia di Gaza, **1,6 milioni di persone** continuano a soffrire di **gravi livelli di insicurezza alimentare**, tra cui **oltre 100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne in gravidanza e in allattamento**.

Zone militarizzate, sfollamento forzato di civili e movimenti di popolazione

Sino al 10 ottobre si è perpetrato lo sfollamento continuo di civili già ripetutamente sfollati, esposti a traumi e rischi costanti: ordini imposti anche ad ospedali con neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli a morte, o a sofferenze inimmaginabili. In aree dove il collasso dei servizi essenziali, la distruzione di case, strutture sanitarie e scolastiche ha prodotto bisogni umanitari di livello **inimmaginabile**.

Dopo oltre 2 anni di violenze, su **2,1 milioni di abitanti il 90% della popolazione risultava sfollata: 1,9 milioni di persone, di cui circa la metà bambini**.

Nel nord, oltre 1 milione sono state vittime dell'offensiva a Gaza City del 2025, con 467.223 persone sfollate tra metà agosto e il cessate il fuoco del 10 ottobre. Nel sud, sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025 almeno 730.000 sfollati sono stati confinati nell'area di Al-Mawasi, un territorio privo di servizi di soli 48 km², il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti: dove l'85% delle famiglie è stato costretto a vivere in meno di 10 metri, tra acque reflue, spazzatura e topi.

Con il **cessate il fuoco del 20 gennaio, 581.900 sfollati sono tornati** nelle aree d'origine, da dove dal 18 marzo sino al 10 ottobre **1.247.881 sono stati nuovamente sfollati**. E con il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, centinaia di migliaia di persone si sono rimesse di nuovo in movimento: **813.523 persone** alla data del 31 dicembre, di ritorno alle proprie case in larga parte distrutte, rimanendo di fatto sfollate.

Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, inoltre, i movimenti di popolazione rimangono vincolati, con le famiglie che continuano ad affrontare precarie condizioni di sicurezza, per la presenza di militare e restrizioni di accesso. Al 31 gennaio, **il 50% della Striscia di Gaza rimaneva oltre la Linea Gialla**, dove continuano ad essere dispiegate le forze militari israeliane, si registrano detonazioni quotidiane e la demolizione di strutture residenziali, e dove l'accesso agli aiuti umanitarie e ai servizi pubblici rimane **limitato o proibito**.

Alla data del **31 marzo 2026, quasi 1,7 milioni di persone restavano sfollate, inclusi 800.000 bambini**: la stragrande maggioranza dei bambini di Gaza, costretti a vivere in condizioni di sovraffollamento, in ripari d'emergenza insicuri e insalubri, soggetti a infestazioni di topi e insetti, con illuminazione limitata e mancanza di riservatezza, tutti fattori che aggravano i rischi per la protezione dell'infanzia.

Accesso umanitario e restrizioni alle operazioni di assistenza alla popolazione

Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, l'accesso umanitario è stato **gravemente limitato**, con la sospensione dell'ingresso di camion commerciali causa di una grave carenza di forniture di beni e servizi primari nei mercati locali. Il **blocco totale degli aiuti** del 2 marzo, e la ripresa degli attacchi dal 18 marzo, hanno pesantemente aggravato gli impedimenti, **minando gli sforzi umanitari**. Nonostante i 400 punti di distribuzione e i risultati raggiunti dopo il 20 gennaio, le operazioni ONU sono state ripetutamente intralciate, con gli **interventi ostacolati** da una situazione disastrosa, da restrizioni e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario: dal 7 ottobre 2023, almeno **594 gli operatori umanitari uccisi, tra cui 400 dell'ONU**, il numero più alto registrato in un singolo conflitto.

Il 27 maggio 2025, la **Gaza Humanitarian Foundation (GHF)** ha aperto 4 siti di distribuzione alimentare nel centro e nel sud di Gaza. L'insicurezza dei siti in aree soggette a ordini di sfollamento e delle vie d'accesso ha causato **migliaia di morti e feriti**: tra il 27 maggio e metà ottobre 2025 almeno 2.615 le persone uccise e 19.182 ferite nella disperata ricerca di cibo, o lungo le rotte di distribuzione. Tra le vittime, **centinaia di bambini**. Il modello del GHF, che impone alle persone di entrare in zone militari per raccogliere i rifornimenti è **insicuro, ingiusto, non necessario e inefficace**. Non offre alcuna sicurezza nei luoghi di distribuzione o quando ci si sposta, con le famiglie che tentano di accedere ai rifornimenti a rischio di rimanere nella linea di fuoco. A metà ottobre, **i punti di distribuzione GHF sono stati smantellati**.

L'UNICEF chiede che gli **aiuti siano smilitarizzati** e fondati sui principi di **umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza**. **Israele deve consentire l'ingresso rapido e senza ostacoli di aiuti umanitari** adeguati e garantire un **accesso sicuro, duraturo e costante** al personale umanitario per fornire assistenza salvavita ovunque sia necessario, come previsto dal diritto internazionale umanitario. **L'intera popolazione di Gaza è stata privata del necessario per la sopravvivenza**, senza riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. Una situazione disastrosa, che [la decisione del Parlamento israeliano di vietare all'UNRWA di operare](#) ha ulteriormente complicato, e che l'ultimo **divieto imposto alle ONG internazionali** rischia di **aggravare drammaticamente**.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: necessaria una risposta umanitaria su larga scala

Fondamentale è che **le parti garantiscano il cessate il fuoco** del 10 ottobre, affinché sia rispettato, mantenuto e che porti a una pace duratura. Il cessate il fuoco deve permettere una **risposta umanitaria su larga scala all'interno della Striscia** di Gaza. Ciò deve includere **l'accesso senza ostacoli** per raggiungere tutti i bambini e le famiglie con cibo e nutrizione, assistenza sanitaria, servizi di protezione e sostegno psicosociale, acqua potabile e servizi igienico-sanitari, istruzione, assistenza in denaro e la ripresa delle forniture di beni essenziali per i mercati locali.

Tutti i valichi di frontiera verso Gaza, compresi quelli a nord, secondo l'accordo dovrebbero essere **aperti immediatamente**, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 24 maggio 2026, risultano **solo 2 i valichi aperti** - Kerem Shalom a sud ed Erez West (As Siafa/Zikim) a nord - con **il valico di Rafah** chiuso tra il 28 febbraio e 18 marzo 2026 e riaperto il 19 marzo per l'ingresso limitato di persone e per l'evacuazione di pazienti e dei loro accompagnatori.

L'**UNICEF e i partner di intervento sono sul campo**: solo nel mese di ottobre sono entrati a Gaza **894 dei 1.300 camion di aiuti** che al momento del cessate il fuoco erano pronti a trasportare tende, prodotti alimentari, medicinali essenziali e vaccini, kit didattici e socio-ricreativi, acqua e forniture igienico-sanitarie, con un totale di **3.828 camion con 87.885 pallet di aiuti umanitari** entrati a Gaza nel 2025 e **851 camion con 18.875** nei primi 3 mesi del 2026.



Novembre 2023, Striscia di Gaza. Bambini tra le macerie della loro casa distrutta nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Centinaia di migliaia di bambini sono stati sfollati dopo aver perso le loro case, per il crescendo di violenze nella Striscia di Gaza dopo il 7 ottobre 2023

IMPATTO DELLE VIOLENZE NELLA STRISCIA DI GAZA

Drammatico il numero delle vittime nella Striscia di Gaza: la metà donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre 2023, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, è seguita l'uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni.

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, donne e bambini costituiscono circa la metà delle vittime identificate. Alla data del 24 maggio, il Ministero della Sanità riporta **72.835 palestinesi uccisi e 172.779 feriti**. Secondo gli ultimi dati disaggregati, alla stessa data **i bambini uccisi risultano 21.638, almeno 41.283 quelli feriti** alla data del 6 maggio. Secondo i dati disponibili, **58.000 bambini** hanno perso uno dei genitori, di cui almeno 2.596 sono rimasti orfani di entrambi. Al mese di settembre, almeno **41.844 persone a Gaza** – di cui 1/4 bambini – riportavano **lesioni gravi e potenzialmente permanenti**, che richiedono una riabilitazione continua, con Gaza che presenta il **più alto tasso pro capite di amputazioni infantili al mondo**.

Sebbene dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre **bombardamenti e scontri a fuoco siano diminuiti, non si sono fermati**, con i bambini che continuano ad affrontare rischi estremi di protezione: almeno 837 i palestinesi uccisi a partire dal 10 ottobre 2025, tra cui almeno 229 bambini, oltre 2.831 i palestinesi feriti, di cui 200 bambini.

Alle vittime di violenze ed uccisioni, si aggiungono più **10.000 palestinesi dispersi**, tra cui un numero imprecisato di bambini, morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi ostacolati da attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla penuria di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di bambini uccisi dopo il 7 ottobre 2023 ha superato in modo sconvolgente il totale di 1.653 morti delle precedenti crisi, tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati delle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime indettificate, cui si aggiungono i **2 bambini** che ad inizio 2025 risultavano ancora in ostaggio. Delle 250 persone rapite, circa 48 restavano in ostaggio, con quelli in vita rilasciati dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre. Tra le persone rilasciate durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023, 34 bambini, ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie.

Impatto catastrofico delle ostilità sui servizi essenziali per bambini e famiglie

Nel corso del 2025, **attacchi devastanti** contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole sono continuati senza sosta sino al **cessate il fuoco del 20 gennaio**, e drammaticamente **ripresi il 18 marzo**, con ricadute drammatiche per bambine e famiglie ridotte in condizioni di grave indigenza e in costante pericolo di vita. Il 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha interrotto l'invio di forniture essenziali per l'assistenza umanitaria sul campo.

Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, **gravi restrizioni su molti beni di prima necessità** continuano a persistere. Dall'11 ottobre 2023, **la centrale elettrica di Gaza rimane fuori uso, con ricadute su tutti i servizi essenziali** per la popolazione civile: con l'elettricità tagliata dall'inizio della guerra, i generatori degli ospedali, le ambulanze, i panifici, le strutture idriche e igieniche e la rete di comunicazione **dipendono dalle forniture di carburante**, con le restrizioni causa di pesanti ricadute sui servizi essenziali, mettendo **a rischio la vita di oltre un milione di bambini**.

Sanità > A causa delle ostilità seguite il 7 ottobre 2023, il **95% degli ospedali risulta danneggiato o distrutto**, a seguito di attacchi militari che per 2 anni hanno ridotto le strutture mediche a zone di guerra sotto assedio, con l'accesso all'assistenza sanitaria pesantemente limitato. Solo l'assedio a Gaza City ad agosto ha provocato la perdita di 1/3 dei posti letto di Gaza e di 8 dei 10 centri di vaccinazione. Alla data del 2 maggio 2026, l'OMS riportava **960 attacchi al sistema sanitario** a partire dall'ottobre del 2023, di cui 216 nel 2025: 800 su strutture mediche e 248 su ambulanze e veicoli medici, con almeno 1.722 operatori sanitari uccisi sul campo.

Le operazioni militari contro strutture mediche, la carenza di medicinali ed equipaggiamenti, così come di personale, hanno spinto **il sistema sanitario verso il collasso**. Migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie sono morti o riportano danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive, necessitanti cure immediate e servizi appropriati. Nonostante il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, la situazione sanitaria rimane disastrosa, con 32 squadre mediche di emergenza (EMT) dispiegate sul campo, per l'assistenza alla popolazione attraverso 310 operatori sanitari nazionali e 82 internazionali.

Su 18.500 pazienti necessitanti **evacuazione medica** all'estero, di cui 4.000 bambini, solo 2.736 sono stati evacuati nel 2025. Secondo i dati disponibili al mese di settembre 2025, almeno 41.844 persone a Gaza – di cui 1/4 bambini – riportavano **lesioni gravi e potenzialmente permanenti**, che richiedono una riabilitazione continua. Tra le più diffuse, traumi agli arti, amputazioni, ustioni, lesioni al midollo spinale e al cervello, a fronte di servizi di riabilitazione decimati, con una diminuzione del 62% delle strutture e nessun servizio pienamente operativo.

I bambini più piccoli sono colpiti in modo sproporzionato: di tutti i traumi documentati dalle squadre mediche di emergenza (EMT), 11.291 riguardano bambini sotto i 5 anni, che costituiscono l'11% di tutte le amputazioni eseguite dalle squadre d'emergenza - 152 su 1.350 – con Gaza che riporta il **più alto tasso pro capite di amputazioni infantili al mondo**. Nei primi 6 mesi del 2025 sono state registrate 4.700 **amputazioni**, di cui 1/3 tra bambini, mentre 18.500 **lesioni** già richiedevano riabilitazione di lungo periodo, di cui 4.370 dispositivi di assistenza e supporto. Nonostante i bisogni, al mese di settembre a Gaza i protesisti risultavano solo 8.

Durante l'offensiva su Gaza City dell'agosto 2025 il sistema sanitario della Striscia di Gaza ha rasentato il collasso, con oltre il 90% degli **ospedali danneggiati**, inficiati da gravi carenze di carburante, medicinali e personale: nella prima metà dell'anno, la capacità di posti letto negli ospedali risultava già ridotta del 53%, passando da 3.500 a 1.685 posti letto, con una riduzione del 50% per i posti letto neonatali, negando a circa 2.500 neonati cure essenziali. Con un'affluenza superiore al 100% nei reparti d'emergenza durante i combattimenti, l'accesso alle cure neonatali salvavita è risultato ridotto di quasi il 70%.



20 maggio 2026: la linea gialla oltre cui staziona l'esercito israeliano, oltre il 50% del territorio della Striscia di Gaza, e lo stato dei valichi di frontiera

Nei primi mesi del 2025, alla data del 4 aprile 17 bambini risultavano morti per **ipotermia** a causa del freddo, a metà luglio è stata rilevata un'**epidemia di meningite**, con decine di neonati gravemente malati; solo nel mese di dicembre 6 bambini sono morti per le **difficili condizioni di vita nell'inverno** di Gaza, nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre, mentre **infezioni respiratorie acute e diarrea acuta (AWD)** rappresentavano quasi tutti i casi di malattie trasmissibili, con la diarrea acuta aumentata di 4.000 casi rispetto a ottobre.

Sino al 10 ottobre, il blocco delle forniture di carburante ha privato un sistema sanitario devastato dell'indispensabile per operare: senza carburante, le ambulanze non possono muoversi, i generatori d'elettricità degli ospedali non possono funzionare, come la produzione di ossigeno e le macchine di supporto vitale che alimentano, tra cui le incubatrici. Anche dopo il 10 ottobre, permangono restrizioni su molti beni di prima necessità a Gaza, da alcune forniture mediche a quelle di carburante.

Con il rilevamento a fine giugno 2024 del **virus della polio** nelle condotte fognarie, malattia eradicata da oltre 25 anni, il 16 luglio 2024 è stata dichiarata a Gaza l'**Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale** (PHEIC), che si aggiunge ai rischi causati da violenze e malattie per le privazioni imposte. A causa del **blocco degli aiuti**, inclusi medicinali e vaccini, non è stato possibile attuare il 4° ciclo previsto nel 2025 dalla campagna di vaccinazione d'emergenza antipolio, mettendo a repentaglio i progressi compiuti verso l'interruzione dell'epidemia di polio a Gaza **Vaccinazioni riprese dopo il cessate il fuoco** del 10 ottobre, con una campagna lanciata a novembre per la somministrazione di vaccini sia antipolio che di routine.

Nutrizione > Il 19 dicembre l'**ultima indagine nutrizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) ha indicato **terminata la carestia** rilevata il 22 agosto 2025, seppur i livelli di fame, la malnutrizione e la diffusione delle malattie rimanessero di **entità allarmante**. Se grazie al cessate il fuoco del 10 ottobre il miglioramento dell'accesso umanitario e commerciale ha permesso progressi nelle forniture, la situazione rimane estremamente fragile, con centinaia di migliaia di persone **a rischio di ricadere rapidamente nella carestia**. Secondo l'ultimo rapporto dell'IPC del dicembre 2025, almeno **1,6 milioni di persone** - pari al 77% della popolazione - soffrivano di **gravi livelli di insicurezza alimentare, di cui oltre 100.000 bambini sotto i 5 anni e 37.000 donne** in gravidanza e in allattamento.

Sebbene i mercati risultino meglio riforniti di prodotti alimentari grazie al miglioramento dei flussi di aiuti umanitari e commerciali, gli alimenti ricchi di nutrienti, in particolare di proteine, rimangono scarsi e su prezzi proibitivi, lasciando il **79% delle famiglie** nell'impossibilità di acquistare cibo: **nessun bambino** raggiunge la diversità alimentare minima e 2/3 soffrono di grave povertà alimentare.

Secondo l'analisi IPC, **25.000 bambini sotto i 6 mesi, circa 101.000 bambini tra 6 mesi e 5 anni e 120.000 dai 5 ai 17 anni** soffriranno di **Malnutrizione Acuta** nel 2026, richiedendo terapie nutrizionali mirate. Tra questi, l'analisi IPC prevede **31.000 bambini sotto i 5 anni affetti da Malnutrizione Acuta Grave**, con seri pericoli per la stessa sopravvivenza.

Le precedenti indagini IPC: la carestia e la malnutrizione a Gaza

L'**indagine nutrizionale IPC del 22 agosto 2025** per la prima volta aveva confermato la **carestia a Gaza**, un'emergenza senza precedenti interamente **causata dall'uomo**: 2 anni di conflitto, gravi restrizioni agli aiuti umanitari, ripetute interruzioni e impedimenti all'accesso a cibo, acqua e assistenza medica hanno **spinto la popolazione alla fame**, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in una carestia segnata da un'indigenza diffusa e morti evitabili.

Con il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo, e nel contesto di **bombardamenti e ordini di sfollamento** costanti ripresi dal 18 marzo, i servizi medici, idrici, igienico-sanitari e d'approvvigionamento alimentare hanno rasentato il collasso. L'analisi IPC del 22 agosto ha riportato il **90% dei bambini sotto i 2 anni** privo dei nutrienti essenziali, **290.000 bambini sotto i 5 anni e 150.000 donne** incinte o che allattano necessitanti supporto alimentare e integratori di micronutrienti, **132.000 bambini sotto i 5 anni a rischio Malnutrizione Acuta**, inclusi **41.000 nella forma Grave** e in pericolo di vita, **55.500 donne incinte e allattamento e 25.000 bambini sotto l'anno** bisognosi di **sostegno nutrizionale urgente**.

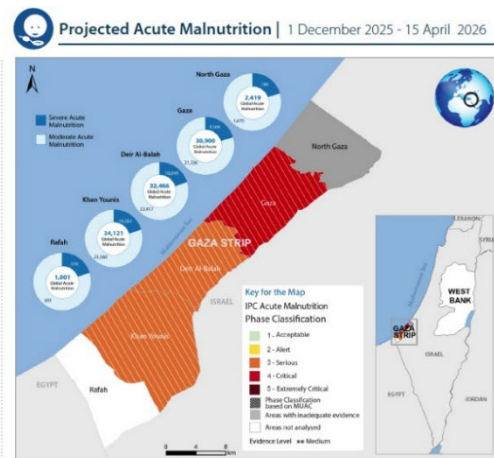
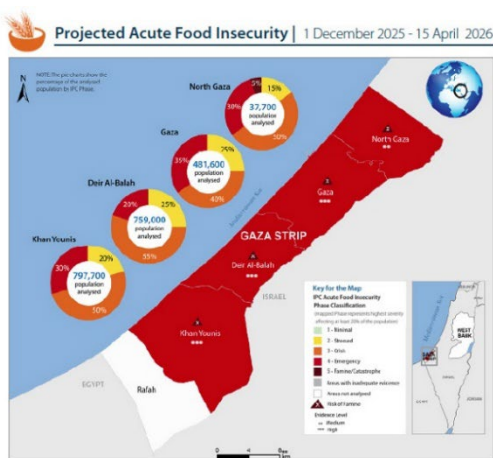
Se dal mese di agosto le forniture nutrizionali sono aumentate, e se **dopo il cessate il fuoco** del 10 ottobre l'UNICEF ha potuto intensificare la risposta sul piano nutrizionale, la malnutrizione a Gaza rimane un pericolo persistente, con **l'intera popolazione sotto i 5 anni a rischio Malnutrizione Acuta: 320.000 bambini**.

La precedente **indagine nutrizionale IPC** pubblicata il 12 maggio 2025 riportava **71.000 bambini e oltre 17.000 madri a rischio Malnutrizione Acuta**, tra cui **14.100 bambini nella forma Grave**, con immediato pericolo di vita. Dinanzi al blocco degli aiuti a partire dal 2 marzo, della ripresa dei combattimenti dal 18 del mese e di una penuria di cibo drammatica, **i dati avvertivano chiaramente del pericolo di carestia**. Nei primi 6 mesi del 2025, 19.089 bambini sono stati sottoposti a terapia della **Malnutrizione Acuta**, una media di 100 bambini al giorno, mentre dei 323 punti di supporto nutrizionale allestiti con i partner sul campo appena 170 risultavano pienamente operativi a fine giugno.

Già la **precedente indagine IPC del 17 ottobre 2024** segnalava un pericolo di carestia nella Striscia di Gaza, con oltre 60.000 bambini affetti da **Malnutrizione Acuta**, dati che evidenziavano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dall'**analisi IPC rilasciata il 25 giugno**. La prima **indagine IPC del 2024, rilasciata il 18 marzo**, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - 2,1 milioni di persone - affrontasse alti livelli di **insicurezza alimentare acuta**. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** aveva lanciato l'allarme sui pericoli di carestia nella Striscia di Gaza.

Il cessate il fuoco e la situazione nutrizionale nei primi 3 mesi del 2026

Il **cessate il fuoco** entrato in vigore il 10 ottobre 2025 e la **riapertura parziale dei valichi di confine** hanno contribuito a un leggero miglioramento nella disponibilità di cibo, con conseguente **modesta riduzione dei livelli di malnutrizione** tra i bambini e le donne in gravidanza e allattamento. Sebbene rispetto all'ultimo trimestre del 2025 i primi 3 mesi del 2026 riportino un **calo della Malnutrizione Acuta**, i livelli di malnutrizione rimangono **superiori a quelli del gennaio 2025 e preoccupanti rispetto alle condizioni prebelliche**.



Acqua e Igiene> Dal 9 ottobre 2023, **2,1 milioni di persone di cui circa la metà bambini** soffrono una disponibilità d'acqua estremamente limitata. Secondo gli ultimi dati disponibili, il 76% delle tubazioni e l'88% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di superficie risultano danneggiate o distrutte. Per i danni alle condotte idriche, al mese di settembre la disponibilità di acqua potabile risultava diminuita del 60%. Alla data del 1° ottobre, il 69% delle infrastrutture e dei servizi per l'acqua e l'igiene si trovava **all'interno della zona militarizzata** da Israele o nelle aree sottoposte ad ordine di sfollamento a partire dal 18 marzo: 520 su 756 disponibili.

Con il **cessate il fuoco del 10 ottobre** è stato possibile potenziare il trasporto d'acqua tramite autobotti e la produzione idrica tramite gli impianti di desalinizzazione, mantenendo la disponibilità d'acqua **entro i limiti degli standard umanitari**: 6 litri a persona al giorno di acqua potabile da bere e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'uso domestico e l'igiene.

Inoltre, la fornitura permessa di **carburante rimane largamente insufficiente** rispetto alla quantità richiesta: livelli di carburante inadeguati limitano la produzione di acqua potabile, il funzionamento degli impianti di desalinizzazione e delle autobotti per il trasporto di milioni di litri d'acqua, come la gestione delle acque reflue, che riversandosi in tende e accampamenti di fortuna aumentano il rischio di epidemie.

Dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre, la priorità è data alle **riparazioni dei sistemi idrici e degli impianti fognari** che possano rapidamente aumentare la produzione e la distribuzione dell'acqua e l'accesso all'igiene di base, interventi per cui è fondamentale un pieno accesso di forniture e personale umanitario: dal 10 ottobre, riparazioni urgenti sono state effettuate sulle condutture idriche, le stazioni di pompaggio e per le reti fognarie, nonostante le restrizioni sulle forniture dei pezzi di ricambio.

Sebbene alla data del 31 marzo le **riparazioni di 3 condotte idriche Mekorot** provenienti da Israele abbiano permesso di ripristinare una produzione di acqua potabile tra 4,5 e 6 litri per persona al giorno, nelle aree ad alta densità di sfollamento questa rimane insufficiente a soddisfare gli standard umanitari minimi, con le famiglie costrette a dipendere dal trasporto d'acqua e dalla distribuzione d'emergenza tramite autobotti. Dopo la rottura il 18 marzo 2025 del cessate il fuoco del 20 gennaio, nel **nord di Gaza** le famiglie sono dipese interamente dal trasporto dell'acqua, con l'interruzione di corrente all'impianto di desalinizzazione del **sud di Gaza** che ha **ridotto la produzione d'acqua dell'85%**.

Da restrizioni e danneggiamenti risultano inoltre gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari**, con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio per carenza di carburante e i danni subiti, con ricadute per la salute pubblica e aumento del rischio di epidemie: le **malattie trasmesse dall'acqua** rappresentano il 44% di tutte le consultazioni mediche. I pericoli sono particolarmente alti nei rifugi sovraffollati, dove la scarsità d'acqua e l'**accesso limitato a prodotti e servizi igienici** espongono soprattutto le ragazze adolescenti a malattie, infezioni e stress mentale, soprattutto durante le mestruazioni: gli ultimi dati disponibili al 31 marzo 2026 riportano 572.000 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva bisognose di prodotti per l'igiene mestruale, accesso ad acqua pulita, servizi igienici e riservatezza per la dignità personale. Tra le più bisognose, almeno 50.000 donne incinte.

Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari** e di trattamento delle acque reflue, a fine giugno 2024 il **virus della polio** è stato rilevato nelle fognie della Striscia di Gaza, malattia eradicata da oltre 25 anni.

Protezione dell'Infanzia>

Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi dell'ottobre 2023, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di **supporto psicosociale e per la salute mentale**, in conseguenza di almeno 6 cicli di conflitti susseguitisi dal 2008: per le ultime violenze, l'UNICEF stima che **quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini** di Gaza ne abbiano ora bisogno, per sempre segnati dagli eventi traumatici che hanno vissuto e dalle catastrofiche condizioni di vita cui sono costretti.

Particolarmente significative le esigenze di salute mentale e di supporto psicosociale dei feriti - e delle loro famiglie - con i sopravvissuti che affrontano profonde criticità anche sul piano psicologico, dall'affrontare il dolore fisico, la perdita di familiari, lo sfollamento ripetuto e la lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Nonostante il **cessate il fuoco del 10 ottobre**, 2 anni e mezzo di guerra e violenze persistenti hanno reso la vita dei bambini di Gaza drammaticamente difficile, con i bambini che vivono ancora nella paura, con traumi psicologici che rimangono incurati, diventando sempre più profondi e difficili da guarire con il passare del tempo. Dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre, almeno 813.523 sfollati hanno **intrapreso il viaggio di ritorno** verso le aree d'origine nel nord di Gaza, in larga parte distrutte, rimanendo di fatto sfollati, a meta maggio 2026 oltre **800.000 bambini risultano sfollati**.

Una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui, con pesanti conseguenze anche in termini di protezione dell'infanzia e separazione familiare: in base agli ultimi dati disponibili ad inizio anno, almeno **17.000 i bambini rimasti soli**, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati. Per di più, **58.000 bambini hanno perso uno o entrambi i genitori**, di cui almeno 2.596 rimasti orfani di entrambi i genitori. Con i movimenti di popolazione, ai pericoli di separazione si aggiungono quelli per un territorio densamente disseminato di ordigni inesplosi, e dove le condizioni di sicurezza rimangono precarie, per il persistere di operazioni militari e con il 50% della Striscia di Gaza che rimane nella cosiddetta **Linea Gialla**, dove l'esercito israeliano rimane dispiegato.

Istruzione > Attacchi devastanti contro scuole adibite a rifugi per sfollati sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, per riprendere il 18 marzo sino all'accordo del 10 ottobre: circa 637.500 i bambini **privati del diritto all'istruzione** e 64.000 i bambini



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenza e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025



Marzo 2025, Striscia di Gaza. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025

sotto i 5 anni senza accesso all'**educazione prescolare**, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre 2023 e attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza.

Gravemente compromessa dai danni alle infrastrutture, anche dopo il **cessate il fuoco del 10 ottobre** l'istruzione è rimasta sospesa nella maggior parte della Striscia di Gaza, senza una riapertura significativa delle scuole, a causa di continui problemi di sicurezza e distruzioni diffuse. In base agli ultimi dati disponibili alla data del 31 marzo 2026, circa 765.000 bambini a Gaza necessitano di **supporto educativo**.

Sino al 10 ottobre, gli attacchi ripresi il 18 marzo dopo la rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio hanno determinato un deterioramento costante delle possibilità d'apprendimento: 108 gli *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLSs) e 159 le scuole colpiti da ordini di sfollamento emessi dall'esercito israeliano, a danno di 110.000 bambini e 4.145 insegnanti, 139 i TLSs costretti a chiudere per la mancanza di fondi, con la penuria di carburante che ulteriormente ha limitato le attività e la mobilità degli insegnanti. In base ai dati disponibili, 2.308 strutture educative a Gaza risultano danneggiate o distrutte, il 93% degli edifici scolastici necessita di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale, 526 su 564. Alla data del 9 dicembre, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riportava 18.863 scolari e 792 tra insegnanti e personale educativo ucciso, almeno 27.391 bambini e 3.251 maestri feriti a partire dal 7 ottobre 2023.

Protezione Sociale> A causa delle ostilità, gli ultimi dati disponibili alla metà di maggio 2025 riportano più di 371.888 **unità abitative** danneggiate o distrutte, il 76,6% del totale, 850.00 persone in bisogno di **ripari d'emergenza** e aiuti di prima necessità.

Il **tessuto socioeconomico** di Gaza è stato sconvolto, con i sistemi nazionali di protezione sociale sull'orlo del collasso e una povertà quasi universale in tutta la Striscia di Gaza. Con il **blocco degli aiuti** del 2 marzo 2025, le condizioni dei **mercati locali** sono peggiorate progressivamente sino alla fine luglio, con i beni essenziali diventati sempre più scarsi e inaccessibili: a luglio, i prezzi risultavano aumentati del 4.000%, un sacco di farina da 25 kg costava 370 dollari nel sud della Striscia di Gaza, oltre 555 dollari nel nord. Da agosto, con una **limitata ripresa** dei beni commerciali entrati nella Striscia di Gaza, più generi alimentari sono risultati disponibili sui mercati locali, con i prezzi gradualmente diminuiti rispetto ai livelli estremi.

Se dopo il 10 ottobre i mercati sono risultati meglio riforniti di prodotti grazie al miglioramento dei flussi di aiuti umanitari e commerciali, molti generi rimangono scarsi e su prezzi proibitivi, soprattutto quelli alimentari. Fattori all'origine di un **collasso economico a Gaza** che nel 2025 ha lasciato bambini e famiglie impossibilitati ad acquisire beni essenziali, con praticamente **tutte le famiglie in condizioni di povertà**.

In aggiunta, l'ondata di **violenze nella regione** iniziata con gli **attacchi in Iran** del 28 febbraio 2026 ha portato a un aumento delle restrizioni di accesso a Gaza, inclusa la **chiusura di tutti i valichi** dal 28 febbraio al 7 marzo, riducendo i flussi umanitari e commerciali. Una crisi che ha scatenato un nuovo **aumento dei prezzi e carenze di beni essenziali**.

In base all'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre, **tutti i valichi di frontiera** verso Gaza dovrebbero essere aperti, per consentire il flusso di aiuti umanitari, beni di prima necessità e forniture essenziali. Alla data del 24 maggio, **i valichi aperti restano solo 2**, con il **valico di Rafah** chiuso tra il 28 febbraio e 18 marzo 2026 e riaperto il 19 marzo per l'ingresso limitato di persone e per l'evacuazione di pazienti e dei loro accompagnatori.

Con l'assistenza in **beni materiali** che resta limitata da restrizioni d'accesso, violenze e condizioni di insicurezza, ostacolo anche ad un'adeguata circolazione di denaro contante, la fornitura di **sussidi d'emergenza in denaro** sostenuta dall'UNICEF rimane un'ancora di salvezza per l'accesso delle famiglie più vulnerabili a beni primari sui mercati locali.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini di Gaza

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **rispettare pienamente gli obblighi dell'accordo di cessate il fuoco, ponendo fine agli attacchi contro i bambini e alla violazione dei loro diritti**. Dal 7 ottobre 2023 sono stati riportati più di **62.900 bambini** tra le vittime, di cui oltre 21.600 uccisi e 41.200 feriti - con i numeri effettivi che potrebbero essere più alti.
- ❖ Come concordato nell'accordo di cessate il fuoco, chiediamo **un pieno movimento e senza restrizioni degli aiuti umanitari a Gaza**: i camion di aiuti umanitari e di beni commerciali devono entrare su larga scala, per un minimo ripristino delle basilari condizioni di vita.
- ❖ Affinché gli aiuti umanitari possano **raggiungere in modo sicuro, rapido e senza ostacoli** la Striscia di Gaza, **chiediamo alle autorità israeliane** che lo rendano possibile, attraverso **l'apertura simultanea di tutti i valichi di frontiera**, e attraverso migliori e più rapide procedure di sdoganamento.
- ❖ Tutti i **corridoi di rifornimento devono essere aperti**, compresi quelli da Egitto, Israele, Giordania e Cisgiordania. I rifornimenti devono avere **accesso regolare e senza restrizioni** attraverso tutti e **5 i punti di ingresso** alla Striscia di Gaza (Rafah, Kerem Shalom, Nitzarim, Erez Est ed Erez Ovest).
- ❖ Chiediamo l'ingresso urgente di una **varietà di aiuti umanitari, in base agli sviluppi della crisi**, compresi quelli precedentemente negati o soggetti a restrizioni. I kit educativi dell'UNICEF e quelli per il sostegno psicologico e psicosociale sono stati bloccati per oltre un anno. Abbiamo bisogno che questi kit entrino immediatamente.
- ❖ Chiediamo a tutti i **paesi e soggetti che hanno influenza sulle parti in conflitto di esercitarla**, per una soluzione politica giusta e duratura: **il cessate il fuoco deve diventare permanente**.
- ❖ Chiediamo la **fine delle gravi violazioni sull'infanzia**: l'uccisione e il ferimento di bambini, gli attacchi a scuole e ospedali, la negazione dell'accesso umanitario e gli attacchi agli operatori umanitari sono gravi violazioni contro i bambini e devono cessare definitivamente.
- ❖ Tutte le parti devono **rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario**, compresa la protezione dei civili e delle infrastrutture su cui fanno affidamento, la fornitura di aiuti e la protezione degli operatori umanitari. Tutte le parti sono legalmente vincolate ad aderire ai principi di discriminazione, proporzionalità, necessità e umanità.
- ❖ I **servizi essenziali devono essere ripristinati, supportati e mantenuti**. I mercati devono essere rinviati e le forniture commerciali devono poter entrare a Gaza. Anche il settore bancario deve essere ristabilito. Gli sfollati devono **poter circolare e tornare volontariamente alle loro case** il prima possibile.
- ❖ Fino a che il sistema sanitario di Gaza non sarà in grado di gestire tutte le esigenze, chiediamo **evacuazioni mediche rapide e su larga scala**, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza. **L'elettricità deve essere ripristinata** per



Febbraio 2025. La distribuzione di vestiario invernale a Gaza per i bambini sfollati.
© UNICEF-SoP/2025

garantire che i bambini possano accedere all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, essenziali per la loro salute e sopravvivenza.

- ❖ **Il personale e le strutture ONU devono essere protetti in ogni momento.** La popolazione si affida all'ONU per l'assistenza salvavita: l'ONU è l'ancora di salvezza nella tragedia e devastazione in atto, limitarne l'azione significa attaccare ulteriormente coloro che vi dipendono per la sopravvivenza.

LE VIOLENZE IN CISGIORDANIA. QUADRO DELL'EMERGENZA

Operazioni militari, violenze dei coloni israeliani e violazione sistematica dei diritti

In costante peggioramento la situazione in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, dove l'intera popolazione di **1,2 milioni di persone, tra cui oltre 608.200 bambini**, è vittima di violenze diffuse e ripetute, con livelli di insicurezza crescenti.

In tutta la Cisgiordania **operazioni militari, attacchi aerei e violenze da parte dei coloni israeliani** continuano a causare vittime civili, grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, sfratti o demolizioni di case palestinesi, con sfollamento di famiglie e bambini e pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

Il 21 gennaio 2025, le forze israeliane hanno lanciato un'operazione su larga scala denominata **Muro di ferro** - inizialmente nel campo profughi di Jenin, estesa poi ad altri campi profughi e città dei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas - caratterizzata da un uso massiccio di **attacchi aerei, armi da guerra e tattiche militari**. Drammatiche le conseguenze in termini di persone uccise o ferite, di sfollamento di famiglie, di demolizione di strade, abitazioni e infrastrutture essenziali, con interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e dell'istruzione in quasi 100 scuole. L'accesso all'istruzione ha subito un'interruzione senza precedenti, con l'UNRWA che ha annunciato per la prima volta nella sua storia di **non poter aprire le 6 scuole a Gerusalemme Est per il nuovo anno scolastico**, a settembre 2025, dopo la chiusura forzata da parte delle autorità israeliane.

Gli attacchi di esercito e coloni: un modello persistente di violazione dei diritti dell'infanzia

In base agli **ultimi dati** rilasciati dall'UNICEF il 12 maggio 2026, in Cisgiordania **1 bambino a settimana è stato ucciso** a partire dal gennaio del 2025. Tra le principali violazioni rilevate:

- Da gennaio 2025, **70 i bambini palestinesi uccisi e 850 feriti**, con il 93% dei bambini uccisi dalle forze militari israeliane.
- Nei primi 4 mesi del 2026, più di **2.500 palestinesi sono stati sfollati, tra cui 1.100 bambini**, superando il totale degli sfollamenti dell'intero 2025.
- Nel 2026 più di **60 le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie danneggiate**, tra condutture, sistemi di irrigazione e cisterne, limitando ulteriormente l'accesso all'acqua potabile.
- Solo nel 2026 sono stati documentati 99 **episodi di violazioni del diritto all'istruzione**, con altri 550 gli episodi registrati in poco più di 2 anni, dall'inizio delle ostilità sino alla fine del 2025. Tra le violazioni documentate, uccisioni e ferimento di studenti, demolizione di scuole, uso militare degli edifici scolastici e negazione di accesso all'istruzione scolastica.
- In base ai dati più recenti risultano 347 **bambini palestinesi detenuti** nelle strutture militari israeliane per presunti reati legati alla sicurezza. Più della metà – 180 bambini – sono sottoposti a detenzione amministrativa e **privi delle tutele legali** cui hanno diritto.
- Negli ultimi 30 mesi, in tutta la Cisgiordania sono state imposte oltre **900 barriere e restrizioni di movimento**, ulteriori e aggiuntive rispetto a quelle esistenti.

Alle conseguenze delle operazioni militari, in Cisgiordania si aggiunge un livello di **attacchi di coloni senza precedenti**. Secondo l'OCHA, solo nel marzo 2026 si è registrato il numero più alto di palestinesi feriti da attacchi di coloni degli ultimi 20 anni, con un sistema di **attacchi sempre più coordinati**. In base a quanto riportato, non si tratta di incidenti isolati, ma di un **modello persistente di gravi violazioni dei diritti dell'infanzia**, con un progressivo **smantellamento delle condizioni essenziali** di cui i bambini hanno bisogno per sopravvivere e crescere.

Palestinesi uccisi, feriti e sfollati dalle operazioni dell'esercito e dagli attacchi di coloni israeliani

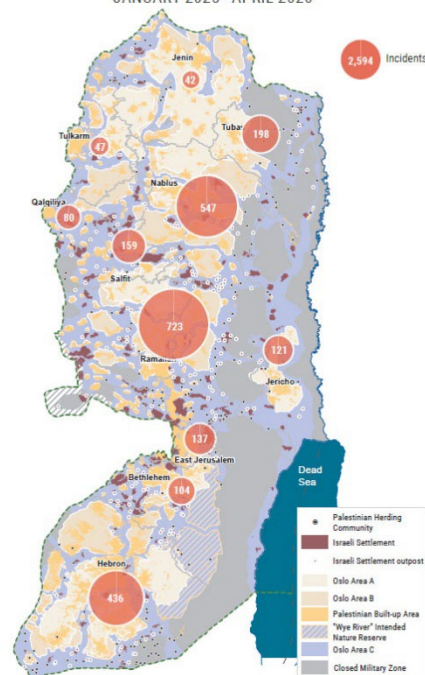
Secondo i dati aggiornati al 24 maggio 2026, un totale di 1.168 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 244 minori, 12.666 sono stati feriti, inclusi almeno 2.060 bambini. Tra il 1° gennaio 2025 e il 30 aprile 2026, almeno 39.806 palestinesi **sono stati sfollati**, di cui 33.362 persone dalle **operazioni militari** del 2025 nei governatorati di Jenin e Tulkarem e nei rispettivi campi profughi, le restanti a causa delle **violenze dei coloni e degli attacchi a comunità pastorali o beduine, dalla distruzione militare di case e demolizione di abitazioni prive di permessi**, principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est.

Dal gennaio del 2025, gli **attacchi di coloni israeliani** contro i palestinesi in Cisgiordania sono stati almeno 2.594, secondo i dati aggiornati al 30 aprile 2026, con quasi la metà accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano. Alla data del 24 maggio 2026, gli **attacchi al sistema sanitario** risultano 980, con 228 contro strutture mediche e 675 su ambulanze e veicoli sanitari; almeno 2.120 le **infrastrutture demolite** tra il gennaio 2025 e il 30 aprile 2026, tra abitazioni, servizi idrici e igienico-sanitari, sistemi agricoli e per la sussistenza. Dall'inizio del 2025, i 3 campi profughi di Jenin, Tulkarem e Nur Shams restano sotto **chiusura militare, con centinaia di edifici demoliti**.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **porre fine al crescendo di violenze** in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, in particolare nel nord della Cisgiordania, per l'impatto devastante sui bambini e sulle loro famiglie, incluso sul diritto alla vita stessa dei bambini.
- ❖ I bambini di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, devono avere pieno e sicuro **accesso all'istruzione, ai servizi essenziali e alla protezione** da qualsiasi violenza, come non deve essere sottoposti a restrizioni di movimento.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare l'uso di armi da fuoco, attacchi aerei e tattiche militari** proprie dei conflitti

ATTACKS BY ISRAELI SETTLERS BY GOVERNORATE
JANUARY 2025 - APRIL 2026



armati. Questi hanno effetti devastanti soprattutto nelle aree densamente popolate, con bambini ripetutamente uccisi o feriti negli attacchi seguiti il 7 ottobre 2023.

- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare la demolizione di case e strade**. Tali demolizioni hanno gravemente danneggiato infrastrutture vitali, e in gran parte interrotto forniture essenziali come acqua ed elettricità, nonché l'accesso agli ospedali.

L'UNICEF esorta le autorità israeliane – che hanno **l'obbligo giuridico di tutelare i diritti dei bambini** in tutte le aree sotto la loro giurisdizione o effettivo controllo, compresi i territori occupati – ad adottare misure immediate e decisive per **impedire ulteriori uccisioni e ferimento di bambini** palestinesi, e per proteggerne le case, le scuole e l'accesso all'acqua, **in conformità con il diritto internazionale**. L'UNICEF esorta inoltre **gli Stati membri** che possono avere influenza ad esercitarla per garantire il **rispetto del diritto internazionale**.

L'AZIONE DELL'UNICEF: PROGRAMMI, INTERVENTI E RISULTATI

Presenza e azione dell'UNICEF nello Stato di Palestina

L'UNICEF opera in **Cisgiordania e nella Striscia di Gaza** sin dai primi anni '80, con programmi d'assistenza diretta sostenuti sul campo sin dal 1992. Dopo l'istituzione dell'*Autorità Palestinese* nel 1994, l'UNICEF ha nominato il suo primo *Rappresentante Speciale* e aperto formalmente il proprio *Ufficio Paese (Country Office)*, per servire i bambini palestinesi con personale presente sul campo sia a Gerusalemme che nella Striscia di Gaza.

Nello **Stato di Palestina** - nome ufficialmente utilizzato dalle Nazioni Unite dal 19 dicembre 2012, dopo la risoluzione 67/19 – **l'UNICEF opera attraverso un Ufficio Paese (Country Office)** con sede a Gerusalemme Est e, sino alle operazioni militari seguite al 7 ottobre 2023, con diversi uffici distaccati sul campo sia a Gaza che in Cisgiordania, con l'ufficio per Gaza riaperto tra ottobre e novembre 2024.



In tutta la Striscia di Gaza, per tutto il 2025 l'UNICEF ha continuato a fornire prodotti nutrizionali salvavita ai bambini vulnerabili, nonostante le limitazioni di accesso e l'insicurezza persistente. ©UNICEF-SoP/2025/Eyad El-Baba

Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF resta sul campo per interventi d'emergenza** salvavita sostenuti con i partner d'intervento, operando in **Cisgiordania** attraverso **programmi d'assistenza** lungo tutti i settori d'intervento sostenuti con le controparti sul campo.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori *Acqua e Igiene, Nutrizione* e per l'*Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia*, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore *Istruzione*, operando con l'OMS nel settore *Sanità* e procurando sussidi d'emergenza in denaro per il settore della *Protezione Sociale*.

Per tutti i settori di intervento, in **Cisgiordania** l'UNICEF sostiene programmi d'assistenza diretta in supporto all'*Autorità Nazionale Palestinese (ANP)*, per l'erogazione dei servizi essenziali e la risposta d'emergenza alle violenze in atto. **Nella Striscia di Gaza**, la risposta umanitaria è costantemente adattata all'evoluzione della crisi sul campo: l'UNICEF dispone di **5 centri logistici** per lo stoccaggio ed invio di aiuti, di cui uno a Rafah, 2 a Deir al-Balah e 2 a Gaza City. Tali strutture hanno gestito l'afflusso di aiuti reso possibile dal cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, con lo stoccaggio di importanti quantità di scorte. Dopo il blocco degli aiuti del 2 marzo 2025, i rifornimenti sono stati pesantemente ostacolati, e sono rimasti ostacolati anche dopo la parziale riapertura di fine luglio, per le restrizioni e le intense operazioni militari, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre.

Ostacoli alle forniture umanitarie nel 2025: il cessate il fuoco del 20 gennaio e il blocco degli aiuti del 2 marzo

L'accordo del 20 gennaio 2025 ha previsto l'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno: al momento del cessate il fuoco, l'UNICEF aveva pronti 1.300 camion di aiuti con altri 700 in allestimento. **Nella prima settimana**, 350 camion di aiuti UNICEF sono entrati nella Striscia di Gaza, con una pianificazione di 50 camion al giorno per la prima fase dell'accordo. **Tra il 19 gennaio e il 1 marzo 2025**, quasi **1.000 camion UNICEF** con aiuti salvavita sono entrati nella Striscia di Gaza, un afflusso 3 volte maggiore rispetto alle precedenti 6 settimane, con i rifornimenti distribuiti dai depositi di stoccaggio UNICEF sia nel nord che nel sud di Gaza, supportando la consegna di beni essenziali tra cui acqua, kit per l'igiene, prodotti nutrizionali e abbigliamento invernale. Un afflusso fondamentale di aiuti umanitari arrestato dalle **nuove restrizioni** annunciate il 2 marzo, che hanno lasciato 1 milione di bambini privi aiuti di prima necessità, indispensabili per la loro sopravvivenza.

Sino al blocco del 2 marzo, più di **2.000 camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre del 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita ONU e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion. A febbraio 2025, almeno 673 camion hanno attraversato la Striscia di Gaza. Durante la prima fase del cessate il fuoco, almeno 467 camion hanno raggiunto i depositi logistici dell'UNICEF nel nord e 463 nel sud della Striscia di Gaza. Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha gravemente ostacolato la consegna di aiuti umanitari all'interno della Striscia di Gaza, una situazione aggravata dalle condizioni di insicurezza e dai rischi operativi, con i 5 depositi dell'UNICEF a Gaza City, Rafah e Deir Al Balah privati di forniture essenziali per la distribuzione alla popolazione in disperato bisogno di assistenza.

Per di più, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre 2025 **l'accesso alle scorte stoccate nella Striscia di Gaza** è diventato un problema critico, con oltre 3 milioni di dollari di aiuti bloccati nel deposito UNICEF situato nell'area di Muraj, a Rafah, rientrante nella *Zona di evacuazione* e nella *Zona cuscinetto* designata dalle forze israeliane, per il cui accesso è stata necessaria l'autorizzazione delle autorità israeliane. Dopo l'estensione della zona cuscinetto nel marzo 2025, una sola visita è stata permessa nel mese di aprile al magazzino di Muraj, con l'accesso al sito **costantemente negato**, nonostante richieste



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'arrivo di forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella zona centrale di Gaza © UNICEF/UNI878278/Nateel

quotidiane di coordinamento. Nel mese di maggio 2025, i circa 70 camion di aiuti disponibili nel deposito sono rimasti inaccessibili, per le operazioni militari e le richieste di missione ripetutamente negate delle autorità israeliane.

Inoltre, nel corso del 2025 la notevole riduzione delle cosiddette *Zone sicure* ha **limitato ulteriormente le attività di distribuzione** delle scorte e l'accesso agli altri 4 depositi UNICEF: 2 a Deir al-Balah - dove si trova la catena del freddo dei vaccini, con il deposito principale che ha capacità di stoccaggio di 1.000 m², estendibile ulteriori 2.000 m² - e altri 2 depositi a Gaza City, con una capacità di stoccaggio combinata di circa 1.700 m². Insieme agli aiuti per la popolazione, difficoltà e restrizioni mettono **a rischio le forniture di carburante**, fondamentale per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, dei pozzi, degli ospedali e di altre attività vitali.

Sebbene la **parziale riapertura dei valichi a fine luglio 2025** abbia permesso l'ingresso ad agosto di un volume di merci quasi pari a quello dei 5 mesi precedenti messi insieme, considerando sia gli aiuti umanitari che le forniture commerciali, molti dei beni nuovamente disponibili sui mercati locali lo sono rimasti in quantità limitate e con prezzi elevati per le famiglie più vulnerabili.

Nei mesi di luglio e agosto sono entrati solo **390 camion carichi di aiuti UNICEF** e **161 camion UNICEF** nel mese di settembre, quando - nonostante ritardi, restrizioni burocratiche e pericoli nella distribuzione - è stato possibile prendere in consegna **2.922 pallet di aiuti salvavita** sul versante palestinese del valico di Karem Shalom, trasportandoli con successo nei **magazzini all'interno di Gaza**.

La parziale riapertura ha permesso, durante il mese di settembre, la **distribuzione di 5.960 pallet di forniture** salvavita in tutta la Striscia di Gaza, tra cui prodotti nutrizionali, scorte mediche, ventilatori e vaccini, forniture per l'acqua e l'igiene, cisterne e condutture idriche, tende ad alte prestazioni, teloni impermeabili, materassi e coperte.

Il cessate il fuoco del 10 ottobre: forniture di aiuti e stato delle operazioni

Secondo l'accordo del 10 ottobre, l'accesso umanitario avrebbe dovuto cambiare rapidamente e radicalmente, con un **ingresso giornaliero previsto tra 600 e 800 tra camion di aiuti umanitari e beni commerciali**. Degli oltre **1.300 camion di aiuti UNICEF** pronti per la consegna, **50 sono entrati** nella Striscia di Gaza non appena l'accordo di cessate il fuoco è entrato in vigore, con **2.145 pallet di aiuti caricati dal lato di Gaza** dei valichi di frontiera, rispetto alla media di 1.100 pallet a settimana del periodo 1° agosto-10 ottobre. Solo nel mese di ottobre, l'UNICEF ha sostenuto l'ingresso di **894 camion con 11.817 pallet di forniture umanitarie** tramite il valico di Kerem Shalom, con **5.654 pallet distribuiti** in tutta Gaza nel corso del mese.

Camion e forniture di aiuti umanitari entrati a Gaza nel 2025

Nel complesso, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha facilitato l'ingresso di **3.828 camion con 87.885 pallet di aiuti umanitari** attraverso i valichi di Karim Abu Salim, Kisufim e Zikim, con il **61% del totale dei camion** entrato a Gaza dopo di cessate il fuoco di ottobre 2025 e la fine dell'anno.

Le forniture hanno incluso **materiali da riparo e per l'inverno** - tra cui tende ad alte prestazioni di varie dimensioni, tende familiari e teloni impermeabili - oltre ad aiuti essenziali come **coperte, abbigliamento invernale e materassi**. L'UNICEF ha inoltre fornito il necessario per **acqua, servizi igienico-sanitari e prodotti per l'igiene**, inclusi kit igienico-sanitari e per l'igiene intima, serbatoi d'acqua, assorbenti e postazioni per il lavaggio delle mani. Il **supporto nutrizionale** è stato rafforzato attraverso la fornitura di **Alimenti Terapeutici Pronti all'Uso (RUTF), Alimenti Complementari Pronti all'Uso (RUCF)** e integratori nutrizionali a base di lipidi per i bambini. Le **strutture sanitarie** hanno ricevuto rifornimenti di scorte mediche, vaccini, medicinali e macchinari, mentre per **l'assistenza alla disabilità e per la protezione dei minori** sono stati distribuiti **kit per la disabilità**, pannolini e aiuti essenziali.

Nonostante i risultati, nel 2025 il **movimento di carichi umanitari è rimasto fortemente limitato** dal valico di Karim Abu Salim verso Gaza. Il permesso all'ingresso ai camion umanitari dalla Cisgiordania è stato di **più volte negato**, con priorità data ai camion commerciali. Il corridoio egiziano ha continuato a subire **rifiuti regolari** alle richieste di ingresso di camion di aiuti a Gaza, senza che il governo israeliano ne fornisca motivi, il che ha di fatto ostacolato il numero di camion che l'UNICEF ha potuto far entrare.

Nel corso del 2025, le organizzazioni umanitarie hanno continuato a dover affrontare il **rifiuto di rotte alternative** per il trasporto dei camion da e per Karim Abu Salim. Ulteriori ostacoli hanno incluso la **de-prioritizzazione dei carichi ONU** a favore delle forniture commerciali e i **ritardi persistenti nello sdoganamento doganale** delle forniture, tutti elementi che significativamente hanno **limitato il volume e la tempestività degli aiuti** per il soccorso alle popolazioni in condizioni di estremo bisogno.

Camion e forniture di aiuti umanitari entrati a Gaza nel primo trimestre del 2026

Nei primi 3 mesi del 2026, l'UNICEF ha facilitato l'ingresso di **851 camion con 18.875 pallet di forniture umanitarie** a Gaza attraverso i passaggi di Kerem Shalom e Zikim. Le forniture hanno incluso una **vasta gamma di aiuti essenziali a supporto di più settori**. L'assistenza per **l'allestimento di rifugi** è stata rafforzata con la fornitura di tende di varie dimensioni e teloni impermeabili, mentre aiuti come **abbigliamento e calzature** hanno contribuito a rispondere ai bisogni stagionali.

L'UNICEF ha inoltre assicurato la disponibilità continua di aiuti per **acqua, servizi igienico-sanitari e prodotti igienici** essenziali. Gli interventi **nutrizionali** sono stati potenziati attraverso la consegna di **Alimenti Terapeutici Pronti all'Uso (RUTF), Alimenti Complementari Pronti all'Uso (RUCF)** e integratori nutrizionali a base di lipidi per i bambini. I **servizi medici** hanno ricevuto scorte di rifornimento, vaccini, farmaci e attrezzature.

Inoltre, nel primo trimestre del 2026 è stato possibile l'ingresso di **materiali per l'istruzione, kit socio-ricreativi e kit per lo Sviluppo della Prima Infanzia**, prima frequentemente negati perché non considerati dalle autorità israeliane come aiuti d'emergenza essenziali.



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. L'ingresso delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito logistico di Al Balah, nella Striscia di Gaza © UNICEF/UNI878304/Nateel



Deir Al Balah, Gaza, 13 ottobre 2025. Lo scarico delle forniture UNICEF per lo stoccaggio nel deposito di Al Balah: tra gli aiuti per la distribuzione, scorte nutrizionali salvavita, materiali per allestire ripari per gli sfollati, prodotti igienico-sanitari essenziali © UNICEF/UNI878298/Nateel

Nel complesso, **nei primi 3 mesi del 2026** le operazioni di fornitura degli aiuti si sono svolte in un contesto dinamico, con fino a un **43% dei camion respinti su base quotidiana** per negato consenso all'ingresso. Nonostante tali difficoltà, gli sforzi di coordinamento hanno permesso un **flusso sostenuto di forniture umanitarie**: in particolare, rispetto al periodo precedente le procedure di ingresso per i camion umanitari dalla Cisgiordania sono state consolidate in una programmazione settimanale.

Condizioni attuali, necessità esistenti e forniture umanitarie

Alla seconda metà del mese di maggio 2026 risultano **solo 2 i valichi aperti** - Kerem Shalom nel sud ed Erez West (As Siafa/Zikim) a nord, con l'effettivo volume dei rifornimenti che dipende dall'**apertura di tutti i valichi di Gaza**, dall'accelerazione delle **autorizzazioni israeliane** e dalla piena **operatività di tutte le rotte** da Egitto, Giordania, Israele e Cisgiordania.

Prima dell'avvio delle ostilità nell'ottobre 2023, attraverso il valico di Kerem Shalom a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**, considerando aiuti umanitari e veicoli con beni commerciali essenziali per i mercati della Striscia di Gaza. Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio 2024, il numero di convogli umanitari è risultato drasticamente ridotto, per gli ostacoli imposti dalle autorità israeliane, l'intensità dei combattimenti, la distruzione delle strade per i bombardamenti, e a causa di saccheggi per la mancanza di sicurezza sia ai valichi sia per la distribuzione.

Tra l'ottobre 2023 e il gennaio 2025, **scorte d'aiuti UNICEF per 90 milioni di dollari** sono state portate a Gaza tramite convogli umanitari, inclusi vaccini, kit per l'igiene, *Alimenti pronti all'uso Complementari* (RUCF) e *Terapeutici* (RUTF), amoxicillina, kit ostetrici, kit per diarrea acuta, *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), acqua in bottiglia, taniche per la raccolta dell'acqua e cisterne idriche, prodotti chimici per il trattamento delle acque, generatori, pompe idrauliche, coperte e indumenti invernali, kit di cancelleria, kit per adolescenti, assorbenti, attrezzature igienico-sanitarie, materiali per la pulizia, teli impermeabili per rifugi d'emergenza.

Obiettivi, interventi e risultati per l'emergenza nello Stato di Palestina

Per la risposta a una situazione catastrofica, **l'UNICEF è presente e operativo nella Striscia di Gaza**, per sostenere e proteggere i bambini, che il blocco degli aiuti il 2 marzo 2025 e 2 anni di violenze hanno spinto al limite della sopravvivenza. Migliaia di pallet di **aiuti umanitari sono rimasti in attesa di entrare** nella Striscia di Gaza sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, con il flusso di aiuti che seppur ripreso rimane ostacolato. Gli **aiuti salvavita che devono essere fatti entrare senza restrizioni**: non si tratta di carità, ma di un obbligo previsto dal diritto internazionale. Anche prima del cessate il fuoco e durante il blocco degli aiuti **l'UNICEF ha continuato ad operare sul campo interrottamente** per bambini e famiglie vittime delle violenze, **utilizzando le scorte stoccate** in diverse zone della Striscia di Gaza, attraverso la distribuzione degli aiuti prodotti localmente e il supporto al funzionamento dei servizi essenziali a Gaza.

Durante le ostilità e le severe restrizioni di accesso nella Striscia di Gaza, **le squadre di intervento UNICEF sono rimaste operative sul campo**, continuando a rispondere ai bisogni dei bambini e delle donne seppur in condizioni di estrema difficoltà. Dopo la **dichiarazione di carestia** il 22 agosto 2025, sulla base dei risultati della *Classificazione Integrata della Fase di Sicurezza Alimentare* (IPC), l'UNICEF ha modulato una risposta coordinata con tutti i partner di intervento, incluso nel nord di Gaza oggetto dell'offensiva militare, per **scongiorare che i bambini morissero di fame e malnutrizione**. Un'azione mirata che dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre ha permesso di potenziare il supporto sul campo, contribuendo alla dichiarazione di **fine carestia** a dicembre.

L'UNICEF rimane operativo in tutto lo Stato di Palestina, a Gaza come in Cisgiordania, impegnato a sostenere le popolazioni colpite: attraverso strategie di adattamento, l'UNICEF ha assicurato **la continuità dei servizi essenziali** nei settori della salute, della nutrizione, dei servizi igienico-sanitari, della protezione dell'infanzia, dell'istruzione e della protezione sociale, raggiungendo con interventi d'emergenza centinaia di migliaia di persone nello Stato di Palestina. Attraverso il **programma di sussidi in denaro**, il supporto è stato **costante ed interrotto**, integrando i trasferimenti di denaro con messaggi mirati per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, per un **pacchetto di supporto integrato** per le famiglie in condizioni di disperato bisogno.

All'indomani del **cessate il fuoco** del 10 ottobre, l'UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi**, per prioritizzare gli interventi salvavita e al contempo porre le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. Per il 2026, l'UNICEF ha lanciato un **Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per **673,8 milioni di dollari**, per raggiungere con **assistenza umanitaria 1,9 milioni di persone di cui 1,2 bambini**, attraverso obiettivi integrati di intervento: 1,4 milioni di persone a Gaza, di cui oltre 1 milione bambini, 500.000 palestinesi in Cisgiordania, di cui 192.200 sotto i 18 anni. Le **priorità per settore di intervento** si basano a Gaza su una strategia diretta a **Ripristinare** i servizi vitali per bambini e donne, **Ricostruire** le infrastrutture essenziali per l'infanzia e l'adolescenza e **Ripensare** servizi e sistemi più equi, inclusivi e resilienti per i bambini e le loro famiglie.

OBIETTIVI DI INTERVENTO PER IL 2026



Salute

- 600.000 bambini e donne da raggiungere con assistenza sanitaria di base nelle strutture supportate dall'UNICEF
- 51.000 bambini sotto l'anno d'età da assistere con somministrazione del vaccino pentavalente
- 11.000 neonati malati da assistere con cure specialistiche d'emergenza in regime di ricovero



Nutrizione

- 405.664 bambini sotto i 5 anni da assistere con monitoraggio della *Malnutrizione Acuta*
- 32.848 bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* da sottoporre a terapie di cura salvavita
- 73.393 bambini sotto i 5 anni con *Malnutrizione Acuta Moderata* da inserire in terapie di cura
- 25.348 bambini sotto l'anno d'età da raggiungere con *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RUCF)



Protezione dell'Infanzia, GBVIE e PSEA

- 384.767 bambini, adolescenti e persone con minori da assistere con sostegno psicosociale e per la salute mentale su base comunitaria
- 11.660 bambini da assistere con gestione individuale dei singoli casi
- 591.800 bambini da assistere con educazione sui pericoli derivanti da ordigni esplosivi e/o con interventi di assistenza per le vittime
- 895.840 bambini e adulti da raggiungere con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività di protezione dai rischi esistenti nell'emergenza.



Istruzione

- 300.000 bambini da inserire in programmi di istruzione ordinaria e informale, anche prescolare
- 300.000 bambini da assistere con distribuzione di materiale didattico individuale
- 150.000 bambini da assistere con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale



Acqua e Igiene

- 800.000 persone da assistere con acqua da bere e per l'uso domestico in quantità adeguate
- 8600.000 persone da raggiungere con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene
- 250.000 persone da sostenere per l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati



Protezione Sociale

- 198.000 persone da raggiungere con sussidi in denaro d'emergenza finanziati dall'UNICEF per bisogni molteplici
- 21.000 famiglie con adulti e bambini disabili da supportare con sussidi in denaro integrativi
- 198.000 famiglie con bambini da 0 a 3 anni da raggiungere con sussidi in denaro sostenuti dall'UNICEF



Interventi intersettoriali (HCT, SBC, RCCE e AAP)

- 93.904 persone da supportare con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza
- 950.000 persone da raggiungere con messaggi e iniziative di coinvolgimento per la prevenzione dei rischi e l'accesso ai servizi
- 1.000.000 di persone da assistere con canali sicuri e accessibili per segnalare sfruttamento e abusi sessuali da personale addetto all'assistenza

GBVIE (Violenza di Genere nelle Emergenze); PSEA (Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali)

HCT (Coordinamento umanitario nel paese), SBC (Cambiamento dei comportamenti sociali); RCCE (Comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario); AAP (Responsabilità nei confronti delle popolazioni assistite)

Programmi, strategie e risultati per settori di intervento UNICEF

Di seguito alcuni degli **interventi e risultati** sostenuti dall'UNICEF a Gaza e in Cisgiordania, nel corso del 2025 e nei primi 3 mesi del 2026



Sanità: tra gli **interventi** nel settore **Sanità** l'UNICEF sta operando per fornire scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. In coordinamento e attraverso i partner,

l'UNICEF sostiene la risposta sanitaria, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. Gli interventi includono il necessario per le vaccinazioni di routine, vaccinazioni d'emergenza come per la campagna antipolio, l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali, la richiesta per l'evacuazione da Gaza dei bambini malati o feriti.

Intensi bombardamenti, sfollamenti ripetuti e la distruzione diffusa delle infrastrutture mediche hanno lasciato molti bambini senza accesso alle cure più basilari. Le vaccinazioni di routine come i servizi di salute materna e neonatale sono state gravemente interrotte, con un rapido aumento delle malattie prevenibili. Ristabilire i servizi sanitari essenziali è fondamentale per prevenire ulteriori decessi e gettare le basi di un sistema di salute pubblica, con la risposta dell'UNICEF che si concentra sulla riattivazione dell'assistenza sanitaria primaria, della copertura vaccinale e della disponibilità di cure neonatali e pediatriche salvavita. Se anche dopo l'accordo di cessate il fuoco del 10 ottobre non verrà **pianamente ripristinata** la possibilità di garantire le forniture nella Striscia di Gaza, circa 1 milione di bambini resterà privato dell'essenziale per la salute e lo sviluppo.

Priorità nel 2026 per il Programma Sanità

Per il **Programma Sanità**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore per bambini, famiglie e comunità sconvolte dalle violenze. L'**obiettivo** è ristabilire l'assistenza sanitaria primaria per i bambini, le donne in gravidanza e in allattamento, ponendo le basi per sistemi sanitari sostenibili e integrati sul territorio. La strategia mira a **Ripristinare** le vaccinazioni di routine, i sistemi della catena del freddo e campagne di vaccinazione mirate per i bambini sotto i 3 anni, riattivare gli interventi dei **Centri sanitari locali** (PHU) per la salute materna, neonatale e infantile, nonché i servizi di terapia intensiva neonatale e pediatrica, come la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario sul campo.

Fondamentale è **Ricostruire** sistemi e capacità di prevenzione delle epidemie, sistemi di monitoraggio sanitario dei bisogni di salute materna e infantile e dell'efficacia dei servizi forniti, le catene di approvvigionamento di medicinali, vaccini, attrezzature mediche, i servizi di salute e di monitoraggio in ambito scolastico. Essenziale è **Ripensare** un sistema in grado offrire servizi di salute materno-infantile accessibili, completi e integrati. Un sistema capace di supportare adeguatamente i bambini in condizioni di disabilità, dotato di una logistica in grado di gestire l'approvvigionamento di prodotti medici e attrezzature sanitarie. La strategia prevede anche di promuovere pratiche di salute infantile attraverso le scuole, nelle comunità e tramite canali digitali, incluso attraverso il supporto per la salute mentale e psicosociale.

Interventi e risultati nel settore Sanità

Tra i **principali risultati sostenuti nel 2025 dall'UNICEF nello Stato di Palestina**, alla data del 31 dicembre un totale di 840.246 bambini e donne hanno beneficiato di **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 22.134 neonati con malattie hanno ricevuto **accesso a centri di cura** per le terapie d'urgenza, 78.707 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine**, 602.795 bambini con la **campagna d'emergenza** per la **vaccinazione antipolio** nella Striscia di Gaza.

Nel **primo trimestre del 2026**, alla data del 31 marzo gli interventi sostenuti dall'UNICEF a Gaza e in Cisgiordania hanno permesso di raggiungere 225.314 bambini e donne con **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 12.041 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine**, 4.063 neonati con gravi problemi di salute hanno ricevuto **accesso a centri di cura** per le terapie d'urgenza.

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nel corso del 2025 l'UNICEF ha significativamente **ampliato l'assistenza sanitaria primaria e neonatale**, nonostante un quadro di distruzione diffusa e ripetute interruzioni dei servizi nella Striscia di Gaza. Le **strutture sanitarie primarie supportate** sono aumentate da 32 a 61, permettendo a 634.753 bambini e donne di accedere a cure primarie essenziali, quasi il doppio dell'obiettivo prefissato. Per compensare le infrastrutture danneggiate, 20 **squadre di operatori mobili** composte da 144 assistenti hanno fornito servizi integrati di salute, nutrizione e vaccinazione, mentre 34 strutture hanno ricevuto una **riabilitazione di base** sostenuta dall'UNICEF.

Per le **vaccinazioni di routine** le capacità d'intervento sono state potenziate, con l'espansione da 21 a 47 delle strutture adibite, tutte dotate di sistemi della catena del freddo alimentati a energia solare. La copertura vaccinale contro la tubercolosi è aumentata da 37.471 persone vaccinate nel 2024 a 47.556 nel 2025. Attraverso 3 **campagne d'emergenza contro la polio**, con i partner d'intervento l'UNICEF ha interrotto l'epidemia prima del luglio 2025, nonostante la 4a tornata sia stata interrotta dalla ripresa delle ostilità il 18 marzo e dal blocco della fornitura dei vaccini, lasciando circa 100.000 bambini completamente o parzialmente non vaccinati. Ad inizio novembre, l'UNICEF ha lanciato con OMS e UNRWA una **campagna di vaccinazioni** per raggiungere con **vaccini antipolio e di routine** 44.000 bambini tagliati fuori dai servizi d'assistenza per oltre 2 anni, con un risultato di 49.000 bambini sotto i 2 anni non vaccinati raggiunti e una copertura superiore all'80%. Oltre 1.100 operatori sanitari hanno ricevuto **formazione sulle vaccinazioni** e i sistemi sui dati vaccinali sono stati **completamente digitalizzati**.

Nel corso del 2025 le **cure neonatali e pediatriche** hanno rilevato una profonda trasformazione, con le capacità dell'**Unità di Terapia Intensiva Neonatale** (NICU) di Gaza City aumentata da 3 a 52 letti, 5 nuove NICU sono state installate nella città e altre 2 aperte nelle aree centrali e meridionali della Striscia di Gaza. I servizi sostenuti dalle **Unità di Terapia Intensiva Pediatrica** (PICU) sono stati ripristinati tramite una nuova unità PICU completamente attrezzata nell'ospedale di Al Shifa con 7 posti letto e il potenziamento delle unità sostenute.



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA

Per **mitigare i rischi dell'inverno** nelle maternità degli ospedali l'UNICEF ha distribuito 22.133 kit invernali per bambini tra 0–3 mesi e 57.600 coperte. Attraverso i partner di intervento, in 10 ospedali e 22 centri sanitari locali (PHC) sono stati forniti 73.263 kit invernali, 102.400 coperte, 97.896 pannolini, 10.800 kit igienici e 108.900 assorbenti per adulti. In totale, circa 7.200 partorienti hanno ricevuto kit invernali e coperte per neonati in 10 ospedali maternità, 840 teli impermeabili e 340 lavandini mobili sono stati forniti per migliorare le aree d'attesa dei pazienti e i servizi dei punti medici.

Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha installato 8 nuovi punti d'assistenza medica, estendendo da 10 a 40 le squadre di operatori mobili sul campo, con forniture essenziali consegnate a 5 unità di terapia intensiva neonatale. **Nella prima metà dell'anno, a Gaza** l'UNICEF ha ampliato i partenariati sul campo e di 18 unità le strutture mediche sostenute, 2 unità intensive di assistenza neonatale sono state rese operative e si è portato da 7 a 10 le squadre di operatori mobili. A metà 2025 nel 97% di tutti i centri vaccinali l'UNICEF aveva installato pannelli solari e frigoriferi alimentati a energia solare, consegnando forniture mediche essenziali.

Nei primi 3 mesi del 2026, le strutture sanitarie supportate dall'UNICEF hanno fornito **servizi sanitari essenziali** a 223.156 persone, con l'UNICEF che ha mantenuto in funzione **56 strutture sanitarie e 23 squadre di operatori mobili**, con 15.270 persone raggiunte da queste ultime con servizi essenziali di salute e nutrizione, metà delle quali bambini sotto i 5 anni. Oltre 250.000 persone tra madri, neonati e bambini sono stati raggiunti con servizi salvavita per la **salute materna, neonatale e infantile**, inclusi 4.063 neonati che hanno ricevuto cure attraverso 10 *Unità di Terapia Intensiva Neonatale (NICU)* supportate dall'UNICEF. Per soddisfare i bisogni di neonati e dei bambini piccoli, l'UNICEF ha inoltre distribuito 100.000 kit per la prima infanzia, a beneficio di circa 100.000 bambini sotto i 3 anni.

Nel primo trimestre del 2026, un totale di 32.357 bambini hanno ricevuto **vaccinazioni di routine**, attraverso numero 37 punti di erogazione dei servizi vaccinali, 15.678 bambini **privi di alcun vaccino** sono stati vaccinati con campagne mirate, mentre gli interventi di monitoraggio di focolai epidemici (OBRA) da marzo 2025 non hanno rilevato **alcun virus della polio**, grazie ai 3 cicli di campagne antipolio.

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nel corso del 2025 l'UNICEF ha sostenuto il Ministero della Sanità palestinese attraverso la consegna su larga scala di **forniture mediche d'emergenza**, distribuite a 14 centri sanitari locali (PHC) e 7 ospedali, permettendo l'assistenza medica primaria a 205.493 persone, inclusi neonati, bambini e donne. Nel corso dell'anno, l'UNICEF ha fornito **72 kit neonatali** per la cura di 3.960 neonati ad alto rischio e kit aggiuntivi per l'assistenza a 30.000 neonati e 350 donne in gravidanza. Un totale di 90.000 bambini ha beneficiato della **fornitura di vaccini** per vaccinazioni di routine o d'emergenza.

Per accrescere la resilienza dei **centri sanitari locali (PHC)**, nel corso del 2025 l'UNICEF ha monitorato 30 cliniche, individuato 5 per la ristrutturazione e fornito a 16 strutture **apparecchiature solari** per la catena del freddo e a 60 PHC gruppi elettrogeni d'emergenza. Un generatore da 1.000 KVA è stato installato presso l'ospedale Salfit per garantire servizi critici ininterrotti. Le **squadre sanitarie mobili** hanno raggiunto 2.655 persone in comunità isolate, mentre 585 operatori sanitari hanno ricevuto **formazione sulla risposta alle emergenze**, gestione delle epidemie e l'assistenza modulata in base alle condizioni di genere.

Nei primi 3 mesi del 2026 l'UNICEF ha continuato a sostenere il Ministero della Sanità palestinese con **forniture mediche** essenziali e supportato l'erogazione d'assistenza sanitaria primaria tramite **cliniche mobili**, dando priorità alle comunità svantaggiate e ad accesso limitato, raggiungendo 2.884 persone, tra cui 718 bambini e 1.566 donne. Nei primi 3 mesi, inoltre, l'UNICEF ha avviato la gara per la **ristrutturazione di 5 centri sanitari locali (PHC)** che serviranno in Cisgiordania un totale di 21.000 persone, di cui il 41% sotto i 18 anni. Contemporaneamente, l'UNICEF ha sostenuto l'installazione di **sistemi di solarizzazione** in 19 centri sanitari locali (PHC) di 10 governatorati della Cisgiordania

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2023 e 2024

Nel 2024, nello Stato di Palestina un totale di 646.300 persone hanno beneficiato di **forniture mediche** inviate dall'UNICEF per le cure primarie, 51.200 bambini con meno di un anno sono stati assistiti con **vaccinazioni di routine**, 97 strutture sanitarie sono state sostenute con **formazione del personale**. A Gaza, quasi 560.000 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti dal **1° ciclo di vaccinazioni d'emergenza antipolio**, 556.774 dal **2° ciclo**, almeno 7 squadre di **operatori mobili** hanno fornito assistenza integrata le comunità di difficile accesso.

Nel 2024, un totale di 44 strutture mediche hanno ricevuto **forniture e attrezzature** essenziali, a beneficio di oltre 585.300 persone, 4.450 operatori sanitari **formazione su salute materna e neonatale**, insieme alla distribuzione di 70.000 manuali sulla salute materna e infantile. Un totale di 966.300 **dosi vaccinali** è stato fornito per le vaccinazioni di routine di 134.283 bambini. In **Cisgiordania, forniture mediche e vaccini** sono state procurate per oltre 61.000 persone e 129.200 bambini sotto i 5 anni. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, oltre 513.000 persone hanno beneficiato di forniture mediche, di cui 398.000 nella Striscia di Gaza, con almeno 93.231 bambini e donne che hanno ricevuto assistenza sanitaria in strutture supportate dall'UNICEF.



Nutrizione: tra gli **interventi** del settore *Nutrizione*, dopo il 7 ottobre 2023 l'UNICEF ha sviluppato diverse procedure d'emergenza, rafforzando le capacità delle organizzazioni partner locali in termini di risposta umanitaria. Tra le procedure sviluppate, la *Gestione della*

Malnutrizione Acuta su base comunitaria (CMAM), le pratiche di corretta *Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni nelle emergenze (IYCF-E)* e per la somministrazione di micronutrienti. L'UNICEF sta operando per procurare **aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico, vitamina A e integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, supporto per l'allestimento ed operatività di centri e avamposti nutrizionali sul territorio, sostenendo i partner sul campo per gli interventi di monitoraggio nutrizionale e di prevenzione e terapia della malnutrizione.

Dopo il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo 2025, e per l'intensificazione delle



Gaza City, 26 agosto 2025. Masa, 2 anni di vita, nutrita dalla madre Raghda con Alimenti terapeutici pronto all'uso forniti dall'UNICEF, dopo un calo di peso da 16 soli 6 kg negli ultimi mesi sfociati nella carestia. L'UNICEF è sul campo distribuendo forniture nutrizionali essenziali, tra cui Alimenti terapeutici pronto all'uso (RUTF) per la terapia della Malnutrizione Acuta Moderata e Grave (MAM e SAM). Come per Masa, il 26 agosto 2025, in uno dei centri di diagnosi e forniture nutrizionali sostenute dall'UNICEF nel nord di Gaza

operazioni militari sino al cessate il fuoco del 10 ottobre, **l'intera popolazione della Striscia di Gaza risulta a rischio - 2,1 milioni di persone - con la carestia dichiarata a Gaza il 22 agosto**. Se da agosto l'UNICEF è riuscito ad aumentare le scorte di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) per circa 140 centri nutrizionali nella Striscia di Gaza, in quantità sufficienti per la cura dei bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave*, sino al cessate il fuoco del 10 ottobre crescenti condizioni di insicurezza e ripetuti ordini di evacuazione hanno costretto a chiudere diverse strutture, sia nel nord che nel sud di Gaza, con un minor numero di bambini sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*.

Se dopo il cessate il fuoco del 10 ottobre il miglioramento dell'accesso umanitario e delle forniture commerciali di beni di prima necessità ha permesso il 19 dicembre 2025 di dichiarare **la fine della carestia**, alti livelli di malnutrizione continuano a mettere a rischio la vita e le condizioni dei bambini nella Striscia di Gaza, mentre la malnutrizione tra le donne in gravidanza e in allattamento ha un impatto a cascata su migliaia di neonati. **Nonostante alcuni progressi** nella terapia e nella prevenzione della *Malnutrizione Acuta*, migliaia di bambini sotto i 5 anni rimangono **fortemente malnutriti**. L'UNICEF continua a fornire servizi nutrizionali fondamentali per supportare **la diagnosi, la terapia e la prevenzione della Malnutrizione Acuta** tra i bambini a rischio e le donne in gravidanza o in allattamento al seno.

Priorità nel 2026 per il Programma Nutrizione

Per il **Programma Nutrizione**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di supporto nutrizionale per bambini, donne incinte e in allattamento e le ragazze adolescenti, gettando le basi per sistemi nutrizionali sostenibili e adatti alle condizioni di famiglie profondamente provate da oltre 2 anni di privazioni.

Nel settore nutrizionale, la strategia consiste nel **Ripristinare** i servizi di diagnosi della malnutrizione, di somministrazione di vitamina A, di assistenza nei *Centri sanitari locali* (PHU) per la nutrizione materna e infantile, la fornitura di prodotti essenziali per la nutrizione infantile e materna, la formazione e l'aggiornamento del personale locale. Fondamentale è **Ricostruire** i sistemi e le capacità di monitoraggio nutrizionale, le catene di approvvigionamento di prodotti nutrizionali e di *Alimenti terapeutici pronti per l'uso* (RUTF), i servizi di refezione scolastica e di monitoraggio nelle scuole.

Per il medio e lungo periodo, è essenziale **Ripensare** un sistema in grado offrire servizi di nutrizione infantile accessibili, completi e incentrati sui bisogni delle comunità. Un sistema che sia dotato di capacità adeguate a supportare i bambini in condizioni di disabilità e di una logistica in grado di gestire forniture nutrizionali mirate per bambini e adolescenti. L'obiettivo è promuovere pratiche nutrizionali sane nelle comunità, attraverso le scuole e tramite canali digitali, rafforzando la produzione alimentare e i mercati locali, per sostenere la dieta dei bambini e la sicurezza nutrizionale a lungo termine.

Interventi e risultati nel settore Nutrizione

Tra i **risultati raggiunti nel corso del 2025 nello Stato di Palestina**, gli interventi d'emergenza nutrizionale hanno avuto attuazione prioritaria nella Striscia di Gaza, con la Cisgiordania sostenuta per l'accesso alle comunità isolate o colpite operazioni militari, oltre attraverso le forniture di scorte per il Ministero della Salute.

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nel corso del 2025, nella Striscia di Gaza un totale di 86.198 **bambini sotto i 5 anni** sono stati sottoposti a terapie di cura per *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM) e *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM). Nello specifico, 69.845 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con **terapie di cura** per la *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM), 16.353 bambini in immediato pericolo di vita con terapie per *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM), 351.429 bambini sono stati sottoposti a **visite per la diagnosi** e monitoraggio della *Malnutrizione Acuta*. Inoltre, 1.033 bambini con meno di 6 mesi sono stati raggiunti con monitoraggio per la *Malnutrizione Cronica*, con 57 identificati a rischio ritardo della crescita e ricoverati per cure nutrizionali

Per la **prevenzione** della malnutrizione, 75.881 bambini sotto i 2 anni hanno beneficiato di *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RCUF). Nei primi 6 mesi del 2025, un totale di 21.889 bambini sono stati raggiunti con biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 14.909 bambini hanno ricevuto micronutrienti, 136.209 bambini hanno beneficiato di somministrazione di vitamina A.

Gli interventi di **diagnosi nutrizionale** hanno inoltre raggiunto 412.276 **donne in gravidanza e allattamento**, con 25.167 che hanno ricevuto forniture nutrizionali per la **prevenzione della malnutrizione**, 57.568 somministrazione di micronutrienti (MMS) e 156.243 **terapie di cura** per la *Malnutrizione Acuta*, mentre almeno 28.709 tra donne e adulti con bambini sotto i 2 anni d'età hanno partecipato a sessioni di **consulorio nutrizionale** sulla corretta nutrizione per neonati e bambini piccoli (IYCF).

Nonostante la distruzione diffusa delle strutture nutrizionali, nel 2025 l'UNICEF ha sostenuto i partner di intervento per ripristinare i **servizi di supporto nutrizionale**, aumentando i centri operativi a Gaza City da 7 a 57 e supportando un totale 197 centri nutrizionale in tutta la Striscia di Gaza. Nel corso del 2025, le **squadre di operatori mobili** per l'assistenza nutrizionale sostenute dall'UNICEF sono raddoppiate da 10 a 20, ampliando la portata dei bambini e donne vulnerabili raggiunte.

Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha consegnato oltre 1.400 confezioni di *Alimenti complementari pronti all'uso* per 1.400 bambini sotto i 2 anni e biscotti ad alto contenuto energetico per 4.600 donne in gravidanza e in allattamento, sufficienti per almeno 2 settimane. Un totale di 2.271 pacchi di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* sono stati forniti per 6 settimane di terapia per oltre 3.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Inoltre, forniture nutrizionali, *Alimenti terapeutici e Complementari pronti all'uso*, kit per l'igiene e i vaccini sono state spostate a Gaza City per la risposta all'intensificarsi delle violenze durante la fase dell'assedio.

Nei primi 3 mesi del 2026, un totale di 233.002 bambini sono stati sottoposti a **diagnosi nutrizionale**, supportata da squadre di operatori mobili sostenute dall'UNICEF. Un totale di 10.314 bambini diagnosticati con *Malnutrizione Acuta* e inseriti in **terapie di cura**, inclusi 1.513 con *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM) e in immediato pericolo di vita e 8.801 con *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM). I servizi di **prevenzione della malnutrizione** hanno permesso di raggiungere 19.474 bambini con *Alimenti complementari pronti per l'uso* (RCUF), 88.177 adulti con bambini sotto i 2 anni con **consulorio nutrizionale** per la prima infanzia, per la corretta nutrizione di neonati e bambini sotto i 2 anni d'età (IYCF).



Khan Younis, maggio 2025. Mohammad, un anno d'età, riceve supplementi nutrizionali in un centro per la diagnosi e terapia della malnutrizione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, nell'area meridionale Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

In Cisgiordania, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha sostenuto **molteplici iniziative nutrizionali**, in coordinamento e a supporto del Ministero della Salute e di diversi partner di intervento. Una campagna di **somministrazione di vitamina A** condotta da marzo ad aprile ha raggiunto almeno 44.425 bambini sotto i 5 anni, mentre più di 200 operatori del Ministero della Salute e organizzazioni partner hanno ricevuto **formazione** sulla *Gestione della Malnutrizione Acuta su base comunitaria* (CMAM) e sulla corretta *Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni* (IYCF).

Nel corso **del 2025** l'UNICEF ha **riabilitato le mense di 10 scuole** nell'ambito della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI), a beneficio di 2.638 bambini. L'iniziativa, diretta a migliorare condizioni e comportamenti alimentari, ha permesso anche la raccolta di **dati sullo stato nutrizionale** dei bambini di 1 anno d'età, nell'ambito di diverse indagini nutrizionali sostenute sul campo. Durante la *Settimana Mondiale dell'Allattamento*, l'UNICEF ha lanciato una **campagna di sensibilizzazione** digitale promuovendo **pratiche alimentari corrette**, raggiungendo oltre 280.000 persone tramite social media, radio, podcast e materiali informativi.

Lungo tutto il corso del 2025 l'UNICEF ha procurato diverse **forniture nutrizionali** in Cisgiordania, inclusi *Alimenti Terapeutici Pronti all'Uso* (RUTF), compresse e integratori multipli micronutrienti (MMS) per donne in gravidanza e allattamento e oltre 300 stadiometri per la misurazione dell'altezza dei bambini, per migliorare le misurazioni antropometriche di routine e l'identificazione precoce della malnutrizione.

Nel primo trimestre del 2026, l'iniziativa della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI) è stata conclusa con successo, con la fase finale ha incluso l'aggiunta di 8 nuove scuole. L'UNICEF ha inoltre supportato un **corso di aggiornamento** per il personale del Ministero della Salute sull'uso corretto degli *Alimenti Terapeutici Pronti all'Uso* (RUTF) e delle capsule di vitamina A. Nei primi 3 mesi del 2026, l'UNICEF ha inoltre procurato e consegnato diversi **integratori di micronutrienti** al Ministero della Salute, a beneficio d'oltre 100.000 donne in gravidanza e allattamento.

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2023 e 2024

Nel 2024, nello **Stato di Palestina per la prevenzione** della malnutrizione un totale di 71.953 bambini sono stati raggiunti con **micronutrienti**, integratori e biscotti HEB, 48.616 donne in gravidanza con **integratori e micronutrienti**, 172.924 bambini con somministrazione di routine di **vitamina A** e 448.425 durante la campagna antipolio. Per la **terapia** della malnutrizione, 36.254 bambini sono stati inseriti in terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta*, inclusi 6.872 bambini nella forma *Grave* ed in immediato pericolo di vita. Nel corso del 2024, **a Gaza** l'UNICEF ha consegnato **7 diversi tipi di prodotti nutrizionali**, tra cui 642.044 flaconi di *Latte artificiale pronto all'uso*, 312.834 vasetti di *Alimenti complementari pronti all'uso*, 26.687 cartoni di *Integratori nutrizionali per bambini* (SQ-LNS), 140.486 cartoni di *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), 50.000 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF), 18.000 flaconi di *Integratori multipli di micronutrienti* (MMS) e 13.000 confezioni *Integratori multipli di micronutrienti in polvere* (MNP), raggiungendo un totale cumulativo di **1,4 milioni di beneficiari**.

Con i partner, l'UNICEF ha condotto oltre mezzo milione di **diagnosi nutrizionali**, raggiungendo almeno una volta **tutti i bambini** sotto i 5 anni, e con i servizi di consultorio nutrizionale per la prima infanzia più di **100.000 donne** incinte o in allattamento. Attraverso 8 partner locali, l'UNICEF ha supportato **400 centri nutrizionali** per l'accesso a servizi salvavita, mentre 4 squadre di **operatori mobili** hanno coperto per la nutrizione le aree difficili da raggiungere, incluse 2 nel nord. In **Cisgiordania**, 40 tra scuole e asili sono stati supportati con programmi nutrizionali, 21.000 donne in gravidanza hanno beneficiato di acido folico, 5.725 bambini di terapia della *Malnutrizione Acuta*.



Acqua e igiene: gli **interventi** nel settore *Acqua e Igiene* includono la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei rifugi per sfollati, la fornitura di carburante per il funzionamento di pozzi, centrali di desalinizzazione, impianti fognari e per l'operatività delle autobotti, l'installazione di cisterne, punti di rifornimento idrico e latrine d'emergenza nei centri sfollati, la distribuzione di contenitori per la raccolta dell'acqua e compresse di potabilizzazione, insieme a kit con sapone e prodotti per l'igiene familiare. Con il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, le scorte di sostanze di potabilizzazione e di carburante per gli impianti sono risultate in pericolo di esaurimento, con la disponibilità d'acqua sicura da bere ulteriormente inficiata dalla mancanza di pezzi di ricambio, dall'insicurezza sul campo e dall'inaccessibilità delle strutture idriche e igienico-sanitarie, con il 50-80% dell'acqua delle tubazioni che viene persa, per i danni alle infrastrutture idriche.

Ricostruire possibilità di un **accesso sicuro e affidabile** all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è fondamentale per affrontare la malnutrizione tra i bambini e prevenire ed epidemie e ulteriori rischi per la salute pubblica, sia durante condizioni invernali segnate da inondazioni e allagamenti che in quelle estive con rischi correlati a penuria idrica e alte temperature. In tale contesto, l'UNICEF sostiene la **riattivazione dei sistemi** di approvvigionamento e distribuzione idrica, inclusa la riabilitazione e l'operatività degli impianti di desalinizzazione pubblici e privati.

Priorità nel 2026 per il Programma Acqua e Igiene

Per il **Programma Acqua e Igiene**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, per riabilitare le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie ed estendere l'accesso all'acqua e all'igiene sul territorio. La strategia prevede **Ripristinare** le reti idriche, gli impianti di desalinizzazione e i sistemi di acque reflue, riparando quelli danneggiati e riallacciando alla rete elettrica le diverse infrastrutture (stazioni di pompaggio delle acque reflue, impianti di desalinizzazione, serbatoi e pozzi sul territorio), assistendo le famiglie nella costruzione di bagni semi-permanenti nei rifugi e nelle sistemazioni temporanee. Fondamentale è **Ricostruire** sistemi decentralizzati di acqua potabile in nuove aree rispetto a quelli esistenti, riabilitare le condotte fognarie e le stazioni di pompaggio delle acque reflue assicurandone la manutenzione, stabilendo soluzioni decentralizzate per il trattamento e lo smaltimento delle acque fognarie. L'obiettivo è



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenze e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025



Aprile 2025, Striscia di Gaza. L'UNICEF ha fornito cloro e prodotti chimici per garantire la sicurezza e il funzionamento sostenibile dei pozzi e degli impianti di desalinizzazione nel nord e nel sud di Gaza. ©UNICEF-SoP/2025

Ripensare un sistema idrico e igienico-sanitario adatto al contesto ambientale e climatico, incluse misure per garantirne la resilienza a future interruzioni, come sistemi di solarizzazione e decentralizzazione energetica, sviluppando le capacità di ingegneri e tecnici locali.

Interventi e risultati nel settore Acqua e Igiene

Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina, nel corso dell'anno oltre 1,7 milioni di persone sono state rifornite di **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - inclusi oltre 650.000 bambini - di cui la quasi totalità attraverso interventi d'emergenza nella Striscia di Gaza. Parallelamente, più di 1,2 milioni di persone sono state assistite per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, 1,5 milioni sono state supportate con forniture di **prodotti per l'acqua e l'igiene**. In Cisgiordania, l'UNICEF ha sostenuto sia **interventi d'emergenza** per le comunità colpite da operazioni militari e violenze dei coloni e il **supporto al funzionamento dei servizi** essenziali per l'acqua e l'igiene.

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nella Striscia di Gaza, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha continuato a garantire **fornitura di acqua sicura** per oltre 1,7 milioni di persone - tra cui più di 650.000 bambini - in tutti e 5 i governatorati di Gaza Nord, Gaza City, Deir Al Balah, Khan Younis e Rafah, inclusi 500.000 persone sfollate. Ciò a dispetto dei **gravi ostacoli operativi**, tra cui il danneggiamento delle infrastrutture, la carenza di carburante e un accesso umanitario limitato, con interventi sostenuti in stretta collaborazione con l'**Autorità Palestinese per le Acque (PWA)** e la **Coastal Municipal Water Utility (CMWU)**.

Grazie agli interventi sostenuti, nel 2025 è stato possibile **mantenere gli standard umanitari minimi** di 6 litri a persona al giorno di acqua potabile e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'igiene e l'uso domestico. Un risultato frutto di interventi congiunti, tra cui il **trasporto d'acqua** imbottigliata e la **distribuzione tramite autobotti**, la costruzione di **punti di rifornimento idrico** e il mantenimento in operatività di **impianti di desalinizzazione e pozzi d'acqua**, l'accordo con 29 **stazioni private di desalinizzazione** per l'approvvigionamento idrico.

Nel corso del 2025, l'UNICEF ha fornito **6,2 milioni litri di carburante**, indispensabile per sostenere la produzione d'acqua, il trasporto attraverso autobotti e il funzionamento delle stazioni di pompaggio delle acque reflue.

Nella prima metà del 2025, l'UNICEF ha raggiunto con **acqua sicura** 1,5 milioni di persone al giorno: attraverso la distribuzione tramite autobotti, la costruzione di punti di rifornimento idrico e la gestione di impianti di desalinizzazione e dei pozzi sono stati assicurati gli **standard umanitari minimi** giornalieri di 6 litri di acqua potabile e 9 litri di acqua per uso domestico. Un totale di 15 **impianti di desalinizzazione** privati sono stati incaricati di fornire acqua potabile, distribuita gratuitamente a circa 400.000 sfollati. Per **supportare il funzionamento** di autobotti, impianti di desalinizzazione e pozzi l'UNICEF ha fornito oltre 3 milioni di litri di carburante, insieme a cloro e prodotti chimici per la potabilizzazione dell'acqua. L'UNICEF ha mantenuto il funzionamento dei servizi igienico-sanitari essenziali, attraverso la **riabilitazione della rete fognaria** e delle stazioni di pompaggio a Nuseirat, Deir Al Balah, Gaza City e Khan Younis, la costruzione di **latrine mobili** e la fornitura di servizi di raccolta e smaltimento dei **rifiuti solidi** in 17 comuni, coinvolgendo più di 1.000 lavoratori.

Nei primi 6 mesi dell'anno, in 48 rifugi sfollati a Gaza City e Khan Younis, l'UNICEF ha sostenuto servizi di **pulizia e promozione dell'igiene**, raggiungendo oltre 40.000 sfollati persone, tra cui 20.000 bambini. A Khan Younis, dopo lo spostamento degli sfollati durante il cessate il fuoco, 2.200 latrine familiari sono state dismesse per prevenire la contaminazione ambientale. Nonostante la chiusura dei valichi di frontiera e il blocco da marzo, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha distribuito oltre 2,1 milioni di **prodotti per l'acqua e l'igiene**, tra cui kit igienico-sanitari, 1,5 milioni di saponette, pannolini per bambini e assorbenti per adulti, taniche per la raccolta dell'acqua, teloni impermeabili per ripari d'emergenza.

Nella prima metà del 2025, gli interventi per l'acqua e l'igiene sono stati condotti anche in 60 **scuole e Spazi temporanei per l'apprendimento (TLS)** - con la riabilitazione o il potenziamento dei servizi avviata in 20 scuole e 15 TLS - e in 14 **centri sanitari**, a beneficio di oltre 300.000 tra pazienti e personale medico. Il **coinvolgimento comunitario** e lo sviluppo delle capacità sono stati centrali nell'approccio dell'UNICEF: in 25 rifugi tra Gaza e Khan Younis, 216 addetti alle pulizie e promotori dell'igiene sono stati formati e coinvolti attraverso incentivi in denaro, a beneficio di 3.466 famiglie, con 17.838 persone raggiunte. Nei rifugi e nelle strutture sostenute sono stati inoltre distribuiti oltre 200.000 **materiali informativi (IEC)** sulle corrette pratiche igieniche, le malattie cutanee e quelle trasmesse dall'acqua, sull'utilizzo in sicurezza dei servizi per l'acqua e l'igiene.

Nei primi 3 mesi del 2026, alla data del 31 marzo 999.698 persone sono state rifornite di **acqua potabile e sicura** per il fabbisogno quotidiano - inclusi oltre 470.000 bambini - 395.374 persone sono state assistite per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, 481.478 persone sono state supportate con forniture di **prodotti per l'acqua e l'igiene**.

Le **forniture d'acqua** sono state assicurate dall'UNICEF su **base quotidiana** tramite trasporto d'acqua e distribuzione con autobotti, impianti di desalinizzazione, riparazioni di pozzi e manutenzione della rete idrica, soddisfacendo gli **standard umanitari minimi** di



Striscia di Gaza, settembre 2025. L'acquedotto di Bani Said, che fornisce 15 milioni di litri di acqua potabile al giorno a 300.000 persone a Deir al Balah, Al Zuwayda e Al Bureij, ripristinato dall'UNICEF nell'area centrale della Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025



Dicembre 2025, Striscia di Gaza. Una bambina presso una delle postazioni per l'acqua e l'igiene installate dall'UNICEF in un rifugio nel sud Striscia di Gaza, per il corretto lavaggio delle mani anche in condizioni d'emergenza. Possibile anche grazie alla ricostruzione della rete idrica sostenuta dall'UNICEF, come linea d'acqua potabile Bani Said, uno dei principali risultati del 2025 a Gaza. ©UNICEF-SoP/2025



*Striscia di Gaza, marzo 2026. Servizi igienico-sanitari mobili installati dall'UNICEF a Gaza, inclusivi di gabinetti e lavandini per il lavaggio delle mani, posizionati sia presso i rifugi per sfollati che **Spazi temporanei per l'apprendimento (TLS)***

15 litri d'acqua per persona al giorno, inclusi 6 litri a persona al giorno di acqua potabile e 9 litri a persona al giorno di acqua sicura per l'igiene e l'uso domestico. Un totale di 24 **impianti di desalinizzazione** privati supportati dall'UNICEF hanno garantito circa 5.000 m³ al giorno di acqua potabile per il trasporto su camion, a beneficio di 850.000 **persone sfollate**. Inoltre, 2.639.145 litri di **scorte di carburante** sono stati forniti per la produzione d'acqua, il trasporto su camion e il funzionamento del sistema di pompaggio delle acque reflue.

Tra gli interventi dei primi 3 mesi del 2026, inoltre, l'UNICEF ha **riparato la linea elettrica dell'impianto di desalinizzazione** del sud di Gaza (SGDP), ripristinando l'80% della produzione idrica per centinaia di migliaia di persone. Attraverso riparazioni dei sistemi delle acque reflue, l'installazione latrine mobili e lo smaltimento dei rifiuti oltre 390.000 persone hanno ricevuto **accesso a servizi igienico-sanitari** nel primo trimestre del 2026. Un totale di 1.080 **latrine mobili** familiari sono state fornite ed installate dall'UNICEF a beneficio di 32.738 persone, la **raccolta dei rifiuti solidi** è proseguita in 17 municipalità a beneficio d'oltre 1 milione di persone.

Per la fornitura di **prodotti per l'acqua e l'igiene**, nei primi 3 mesi del 2026 l'UNICEF ha distribuito 41.200 kit per l'igiene intima, 237.490 taniche per la raccolta dell'acqua, 81.000 kit igienico-sanitari, 1,15 milioni di saponette, 9.000 recipienti per l'acqua, 3.000 postazioni per il lavaggio delle mani, 1.000 kit di prodotti contro i pidocchi, 2.070 sedie mobili per persone con difficoltà funzionali e 3.000 confezioni assorbenti per adulti, raggiungendo 481.478 persone estremamente vulnerabili di cui il 40% bambini e il 30% donne.

Nel primo trimestre del 2026, inoltre, servizi idrici e igienico-sanitari sono stati installati in 42 **Centri d'Apprendimento** (LC), a beneficio di circa 53.000 studenti, e in 13 **centri medici e nutrizionali**. Attività di **promozione dell'igiene** hanno raggiunto oltre 100.000 persone per migliorarne le condizioni, i comportamenti e prevenire il rischio di focolai di malattie. Attraverso attività informative e sul corretto utilizzo degli aiuti distribuiti si è inteso mitigare la scarsa igiene e problemi correlati, come **l'infestazione di insetti, scarafaggi e topi**. Per migliorare le condizioni igieniche, l'UNICEF sta utilizzando ogni mezzo a disposizione, dagli asini ai bulldozer, per rimuovere ogni mese diverse tonnellate di **rifiuti solidi**.

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

In Cisgiordania, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha assicurato accesso ad acqua e igiene per le comunità vulnerabili attraverso **interventi d'emergenza e investimenti di settore** a lungo termine. Oltre 10.600 m³ d'acqua sono stati **trasportati su camion** verso aree di Jericho, Ramallah e Tubas colpite da **operazioni militari, demolizioni e violenze dei coloni**, raggiungendo 5.500 persone, tra cui 2.100 bambini e 374 persone con disabilità. Oltre 48.000 litri di cloro sono stati forniti agli impianti di trattamento idrico per garantire la **potabilizzazione dell'acqua**, a beneficio di 496.000 persone.

L'UNICEF ha inoltre rafforzato la **preparazione alle emergenze** fornendo all'**Autorità Palestinese per le Acque** 1 camion cisterna da 10 m³ e 5 da 4 m³, supportando la fornitura idrica per 200.000 persone durante le emergenze idriche. Nel corso dell'anno, inoltre, l'UNICEF ha distribuito più di 3.600 **kit igienico-sanitari** raggiungendo circa 16.000 persone, tra cui 6.114 bambini.

Servizi sostenibili per l'acqua e l'igiene sono stati ampliati attraverso l'installazione o la riabilitazione di **45 km di reti idriche**, migliorando l'accesso a servizi essenziali per oltre 90.000 persone. Nelle aree di Hebron e Betlemme la fornitura di **sistemi di pompaggio a energia solare** e di materiali essenziali ha rafforzato la continuità dei servizi per più di 40.000 persone.

Nei primi 3 mesi del 2026, alla data del 31 marzo l'UNICEF ha fornito 470 **contenitori di rifiuti solidi** con una capacità di 240 litri in più comunità e campi profughi di Tulkarem e Tubas, a beneficio di oltre 5.000 persone, inclusi 2.488 bambini, mentre è stata avviata la fase II di riabilitazione ed espansione delle **reti di acque reflue** di Jenin, che include la fornitura e installazione di oltre **3.000 metri di tubi UPVC** con tutti gli accessori necessari, a sostegno delle popolazioni sfollate e delle persone colpite da operazione militari. L'intervento servirà circa 15.000 persone, tra cui 7.050 bambini, 7.950 adulti con minori e 1.020 persone con disabilità, attraverso **servizi di sanificazione migliorati** e rischi ridotti per la salute e l'ambiente.

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2023 e 2024

Nello **Stato di Palestina**, nel corso del 2024 più di 2.600.000 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - di cui 1.976.500 raggiunte a Gaza, inclusi almeno 700.000 bambini - 994.501 sono state sostenute per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, incluse 600.000 a Gaza, almeno 650.897 raggiunte con **forniture di prodotti essenziali** per l'acqua e l'igiene. Nel 2024, a Gaza l'UNICEF ha fornito oltre 6 milioni di litri di carburante per il **funzionamento degli impianti** idrici, di trattamento delle acque reflue e delle stazioni di pompaggio. Il riallaccio dell'impianto di desalinizzazione del Sud alla rete elettrica ha accresciuto la **produzione d'acqua** da 3.000 a 18.000 metri cubi al giorno, a beneficio di oltre 600.000 persone. Nel corso del 2024, l'UNICEF ha riparato e migliorato le **strutture idriche e igienico-sanitarie** di 6 ospedali e 49 spazi di apprendimento, a beneficio di 200.000 persone, costruito 9.000 **latrine d'emergenza** familiari, sostenuto lo **smaltimento dei rifiuti** in 50 rifugi sovraffollati e risanato 2 **discariche**, a **beneficio** di circa 400.000 persone.

In **Cisgiordania**, nel corso del 2024 oltre 150 diversi **equipaggiamenti idrici e igienico-sanitari** tra cui pompe, generatori, cloro, carburante, pezzi di ricambio elettromeccanici, tubazioni idriche e per acque reflue sono stati consegnati ai magazzini dell'ANP nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Nel corso dell'anno, 623.500 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano, attraverso il sostegno alla rete idrica e la distribuzione d'emergenza con autobotti nei campi rifugiati oggetto di attacchi militari o violenze dei coloni israeliani. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, nello Stato di Palestina un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua da bere e per l'igiene, 414.361 servizi igienico-sanitari, 224.386 prodotti per l'acqua e l'igiene.

Protezione dell'infanzia: tra gli **interventi** nel settore **Protezione dell'Infanzia**, attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme a misure di prevenzione dei rischi da ordigni esplosivi, abusi e sfruttamento, per l'assistenza e il ricongiungimento dei bambini separati dai genitori durante i ripetuti sfollamenti, distribuendo a tal fine braccialetti identificativi. L'UNICEF è l'unica agenzia che opera per il ricongiungimento familiare dei bambini separati dai loro cari a causa della guerra e dei continui ordini di evacuazione e sfollamento. Ancor prima della **dichiarazione di carestia** del



Al-Mawasi, Rafah, agosto 2025. Kit per l'igiene forniti dall'UNICEF a una famiglia sfollata nel campo di Falsteen, ad Al-Mawasi, Rafah, per sostenerne salute e dignità, nel quadro dell'assistenza d'emergenza agli sfollati. ©UNICEF-SoP/2025



22 agosto, le squadre di operatori UNICEF hanno costantemente visitato ospedali, campi e rifugi sfollati per identificare e sostenere i bambini con malnutrizione ed altri vulnerabili, compresi quelli con disabilità, lesioni traumatiche e urgente bisogno di supporto psicosociale.

Nelle condizioni attuali, urgente è l'esigenza di ampliare la protezione dei minori e gli interventi per la salute mentale e psicosociale, per mitigare l'impatto a lungo termine di violenze estreme, dello sfollamento ripetuto, di gravi perdite umane e materiali. Proteggere i bambini da ulteriori danni e affrontare le loro esigenze di salute mentale sono tra i massimi obiettivi dell'UNICEF.

Priorità nel 2026 per il Programma Protezione dell'Infanzia

Per il **Programma Protezione dell'Infanzia**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, affinché i bambini siano protetti da violenze, abusi e sfruttamento. L'obiettivo è sostenere servizi di protezione e un sistema giudiziario rafforzati, in grado di assicurare misure d'assistenza adeguate a una popolazione infantile profondamente traumatizzata da violenze brutali, perdite personali e familiari. La strategia dell'UNICEF mira a **Ripristinare** una fornitura regolare di servizi di protezione dell'infanzia per i bambini a rischio, insieme a sistemi di assistenza su base familiare che supportino le famiglie che si occupano dei bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori, sostenendo servizi di supporto psicosociale e per la salute mentale. Essenziale sarà ripristinare i servizi di registrazione delle nascite e anagrafica, integrando assistenza legale e supporto individuale per i bambini in conflitto con la legge.

Fondamentale è **Ricostruire** una rete di centri di supporto familiare sia fissi e che mobili, specialmente nelle aree di ricollocamento, e centri che gradualmente assorbano i servizi di protezione e d'assistenza psicosociale e per salute mentale, per sviluppare nelle comunità locali centri multiservizio in grado di assicurare anche la raccolta dati e la digitalizzazione necessarie alla gestione dei casi. L'obiettivo è **Ripensare** un sistema di protezione dell'infanzia capace di prevenire e rispondere alla violenza contro i bambini, ai casi di abusi e sfruttamento, di noncuranza e separazione familiare. Per i bambini senza assistenza genitoriale, essenziale è approntare e rafforzare sistemi di assistenza alternativa su base familiare, per mitigare il rischio di collocamento in istituti residenziali, come essenziale è ripensare un sistema che istituzionalizzi i servizi d'assistenza psicosociale e di salute mentale, integrandoli nel sistema di protezione a livello locale e nazionale.

Interventi e risultati nel settore Protezione dell'Infanzia

Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina, alla data del 31 dicembre 423.537 tra bambini e adulti con minori sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e di salute mentale, 838.628 con attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 12.111 minori in particolare vulnerabilità hanno ricevuto **supporto individuale**. Nel corso dell'anno, almeno 564.726 persone hanno beneficiato di informazioni e attività di sensibilizzazione sui **rischi di protezione dell'infanzia**, 843.500 persone di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza.

Nello Stato di Palestina, nei primi 3 mesi del 2026 un totale di 51.902 tra bambini e adulti con minori hanno ricevuto **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 28.220 hanno beneficiato di attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 2.019 minori a rischio sono stati raggiunti con **supporto individuale**. Nel primo trimestre dell'anno, 22.776 persone sono state informate con messaggi mirati e **attività di sensibilizzazione** sui rischi di protezione dell'infanzia, 710.456 persone hanno fruito di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza.

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nella Striscia di Gaza, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha sostenuto 271.905 bambini e 90.753 adulti con in cura minori, di cui 72.688 donne, con attività per **la salute mentale e di supporto psicosociale**, mentre 11.106 bambini a rischio, inclusi 1.591 con disabilità e/o danni causati dal conflitto, con **supporto individuale**, sostenendone l'accesso a servizi sociali essenziali e assistenza salvavita. Nel corso dell'anno, 93.690 bambini sono stati coinvolti in attività di **Educazione al Rischio di Ordigni Esplosivi** (EORE) e assistiti sui rischi da residui bellici esplosivi (ERW) e ordigni bellici inesplosivi (UXOs), 68.516 bambini e 471.424 adulti con in cura minori, di cui 253.440 donne, sono stati coinvolti in **attività di sensibilizzazione** e raggiunti con informazioni e sui rischi di protezione dell'infanzia. Per affrontare i **rischi dell'inverno** a fronte del peggioramento delle condizioni umanitarie, l'UNICEF ha distribuito circa 500.000 kit di **abbigliamento invernale** e quasi 1 milione di **coperte pesanti** a bambini e famiglie a rischio.

Nei primi 3 mesi del 2026, alla data del 31 marzo l'UNICEF ha assistito 1.958 bambini a rischio con **supporto individuale**, sostenendone l'accesso a servizi sociali cruciali e ad assistenza salvavita: tra questi, centinaia di bambini a grave rischio di danni permanenti o di morte, inclusi bambini orfani uno o entrambi i genitori, e 388 bambini con disabilità o con ferite e potenzialmente letali. Un totale di 78 bambini hanno beneficiato di **ricongiungimento familiare**, 201 di forme di **accoglienza d'emergenza** su base familiare o comunitaria.

Nel primo trimestre del 2026, almeno 35.707 bambini e 7.259 adulti con in cura minori, di cui il 74% donne, sono stati assistiti per **la salute mentale e con supporto psicosociale**, 16.027 bambini e 5.867 adulti con in cura minori, di cui il 77% donne, sono stati coinvolti in **attività di sensibilizzazione** e raggiunti con informazioni e sui rischi di protezione dell'infanzia, 19.054 bambini e 7.259 adulti con minori sono stati raggiunti con **Educazione al Rischio di Ordigni Esplosivi** (EORE).

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

In Cisgiordania, **nel corso del 2025** un totale di 171.434 persone, inclusi 117.583 bambini, di cui 794 bambini con disabilità, sono



11 maggio 2025, Striscia di Gaza. Bambini coinvolti in attività educative e di supporto psicosociale in uno degli Spazi temporanei per l'apprendimento (TLS) allestiti e sostenuti dall'UNICEF nel campo sfollati di Al Nuseirat



Giugno 2025, Striscia di Gaza. Mais, orfana del padre ucciso nelle violenze, è una delle bambine beneficiaria degli apparecchi acustici forniti dall'UNICEF, e che il padre le aveva promesso ©UNICEF-SoP/2025/ Mohammed Nateel

state raggiunte tramite **interventi integrati di protezione dell'infanzia**, per la salute mentale e il supporto psicosociale (MHPSS), l'educazione al rischio di ordigni esplosivi (EORE), la sensibilizzazione comunitaria, il supporto individuale per i casi più a rischio e l'assistenza legale.

Tra **gennaio e dicembre 2025**, l'UNICEF ha raggiunto 60.879 persone, di cui 31.235 bambini, con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 1.005 bambini in condizioni di particolare vulnerabilità con **supporto individuale** mirato. Tra gli interventi sostenuti, 24.786 persone sono state raggiunte con **attività di sensibilizzazione** sulla protezione dei minori, inclusi 20.022 bambini, 62.454 persone hanno beneficiato di **Educazione al Rischio di Ordigni Esplosivi (EORE)**, tra cui 48.856 bambini. Servizi di **assistenza legale**, tra cui consulenza, rappresentanza e tracciamento dei casi, sono stati forniti a 1.079 bambini, tra cui 14 ragazze. Più di 5.277 **kit socio-ricreativi e di supporto psicosociale** sono stati distribuiti in tutta la Cisgiordania, alle famiglie sfollate e colpite dalle violenze.

Nei primi 3 mesi del 2026, alla data del 31 marzo l'UNICEF ha raggiunto 15.012 persone con **servizi integrati di protezione dell'infanzia**, tra cui 7.901 bambini e 7.111 adulti con minori, di cui 3.949 donne. In un contesto di violenze crescenti e di restrizioni all'accesso umanitario, 9.266 persone, di cui 3.223 bambini, sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 61 bambini attraverso servizi di **supporto individuale** e 222 bambini con **assistenza legale**. Inoltre, 354 persone hanno partecipato ad **attività di sensibilizzazione** su sicurezza e diritto legale, 1.907 persone hanno partecipato a sessioni di **Educazione al Rischio di Ordigni Esplosivi (EORE)**.

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2023 e 2024

Durante il 2024, nello Stato di Palestina, almeno 395.485 tra adulti e bambini sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, inclusi 250.526 minori, 398.644 bambini con educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 820.000 persone con attività e informazioni sui **rischi per la protezione dell'infanzia**, 654.415 persone con canali per segnalare casi di **sfruttamento ed abusi sessuali** da chi addetto all'assistenza. Nel 2024, a **Gaza** almeno 223.395 bambini hanno beneficiato di sostegno psicosociale e per la salute mentale, insieme a 129.389 adulti che li hanno in cura. L'UNICEF ha distribuito 4.513 kit socio-ricreativi e 3.683 kit per la salute mentale e psicosociale. In **Cisgiordania**, 16.856 bambini e 15.570 adulti hanno beneficiato di analoghi servizi per supporto psicosociale e salute mentale. Per mitigare i rischi di separazione familiare, a **Gaza** l'UNICEF ha procurato 400.000 **braccialetti identificativi** distribuiti a bambini e famiglie con figli piccoli. Per i bambini a rischio detenzione, di gravi violazioni o violenze, nello **Stato di Palestina** l'UNICEF ha supportato 836 minori con servizi di assistenza legale gratuiti. Nel 2024, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 168.725 diverse tipologie di **prodotti invernali**, per la protezione di bambini e famiglie.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, almeno 3.882 bambini hanno beneficiato di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 65.456 bambini ed adulti di servizi di protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno ricevuto servizi strutturati di supporto psicosociale in centri sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini hanno beneficiato della gestione individuale dei casi e del rinvio ai servizi di protezione specialistici. Nel 2023, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie nella Striscia di Gaza, 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.



Istruzione: tra gli **interventi** del settore **Istruzione**, nonostante la chiusura delle scuole, adibite a rifugi oggetto di attacchi mirati, ed i continui sfollamenti di popolazione, l'UNICEF sta sostenendo attività educative, fornendo materiali per l'apprendimento e attuando attività socio-ricreative mirate, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui i bambini con disabilità.

L'istruzione rappresenta una delle priorità più urgenti per i bambini e le loro famiglie, offrendo un passaggio fondamentale per il recupero di un senso di normalità. L'UNICEF guida gli sforzi per ripristinare le opportunità di apprendimento per tutti i 658.000 bambini in età scolare a Gaza, nelle condizioni attuali operando per ampliare ed estendere gli **Spazi temporanei di apprendimento (TLS)**, dove sostenere attività educative e di supporto psicosociale, e dove raggiungere i bambini con altri interventi integrati, con particolare attenzione ai circa 637.500 bambini privati per 2 anni dell'istruzione in presenza.

Priorità nel 2026 per il Programma Istruzione

Per il **Programma Istruzione**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** i servizi e gli interventi di settore, con l'obiettivo di far leva sull'istruzione e l'apprendimento dei bambini come un volano su cui avviare un processo di recupero e resilienza.

Nelle condizioni attuali, l'UNICEF sta operando per **Ripristinare** l'istruzione attraverso l'estensione di centri di apprendimento temporanei e semi-permanenti e della didattica da remoto, per affrontare l'insieme dei bisogni di scolari e insegnanti: incluso attraverso attività di supporto psicosociale e per la salute mentale e per l'inclusione dei bambini disabili, anche attraverso la fornitura dei necessari ausili.

Fondamentale è **Ricostruire** scuole e centri educativi sicuri e le capacità del personale scolastico, anche attraverso incentivi e formazione, affrontando le perdite educative mediante interventi pedagogici di comprovata efficacia. Fondamentale è anche identificare nel quadro delle attività educative i bisogni dei bambini in termini di salute mentale e psicosociale, di protezione dell'infanzia e dell'assistenza alla disabilità. Per il medio-lungo periodo, è necessario **Ripensare** una scuola che sia sicura, accessibile e inclusiva, resistente e resiliente rispetto al contesto ambientale e climatico, considerando basilare tanto un accesso universale alla scuola primaria e a quella materna quanto un'espansione dell'apprendimento digitale e lo sviluppo delle competenze, incluso per l'inserimento lavorativo dei giovani, delle donne e delle persone con disabilità.

Interventi e risultati nel settore Istruzione

Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina, alla data del 31 dicembre 309.379 bambini sono stati sostenuti per l'**istruzione ordinaria o informale**, compreso per la prima infanzia, 231.351 bambini sono stati raggiunti con **materiali individuali per l'apprendimento**, 245.592 sono stati assistiti con **materiali e attività socio-ricreative** nel quadro delle attività didattiche.

Nel primo trimestre del 2026, l'UNICEF ha assistito 197.442 bambini per l'**istruzione ordinaria o informale**, incluso per la prima infanzia, 141.046 bambini hanno ricevuto **materiali individuali per l'apprendimento**, 19.179 sono stati raggiunti con **materiali e attività socio-ricreative** nel quadro delle attività scolastiche.



*Gennaio 2025, Striscia di Gaza. Un centro di formazione degli insegnanti realizzato dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, con il sostegno e a supporto della comunità.
©UNICEF-SoP/2025/Jane Courtney*

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nella Striscia di Gaza, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha adattato le attività per l'istruzione ad un contesto operativo sempre più incerto ed in una situazione di **estrema volatilità**, con centri di apprendimento quotidianamente costretti a sospendere le attività o a riaprirle in nuovi spazi. Se all'inizio del 2025 l'UNICEF sosteneva 153 **centri per l'istruzione** di 99.379 bambini, i movimenti di popolazione dopo il **cessate il fuoco del 20 gennaio** hanno portato alla chiusura del 23% dei centri d'apprendimento, con una situazione che a marzo appariva comunque in miglioramento, con 120.749 bambini raggiunti con interventi dell'UNICEF per l'istruzione. Con la **rottura del cessate il fuoco del 18 marzo** e i continui ordini di sfollamento, molti centri di apprendimento sono stati costretti a chiudere, con 68 centri che alla fine di giugno risultavano sospesi. A luglio la situazione è ulteriormente peggiorata, con 30 centri di apprendimento sospesi e 11 costretti a chiudere. A seguito del **cessate il fuoco del 10 ottobre**, l'UNICEF ha operato per potenziare l'accesso ad attività educative e di supporto psicosociale, con l'UNICEF che **al 31 dicembre 2025** risultava in grado di supportare 135.462 studenti con **attività regolari per l'istruzione**, di cui 76.719 femmine, attraverso 109 *Centri di Apprendimento* (LC) direttamente assistiti. A fronte delle restrizioni alle **forniture per l'istruzione**, non considerate quali *aiuti d'emergenza* dalle autorità israeliane, e perciò spesso ritardate se non del tutto bloccate, alla data del 31 dicembre 3.926 bambini avevano ricevuto kit con materiali didattici e di cancelleria.

Nel quadro delle attività educative, nel corso del 2025 l'UNICEF ha sostenuto la **formazione per lo sviluppo giovanile**, con 16.058 adolescenti e giovani raggiunti, con gli adolescenti formati che hanno sostenuto 30 iniziative comunitarie per promuovere il ritorno allo studio, la coesione sociale, condizioni di sicurezza e il benessere psicosociale. Contestualmente, 30.334 ragazze adolescenti hanno ricevuto kit denominati **Pacchetto di Cura e Protezione per l'Adolescenza**, con prodotti mirati alle esigenze delle adolescenti.

Nei centri per l'istruzione, inoltre, l'UNICEF ha condotto il **monitoraggio sulle condizioni di disabilità**, diretto a rilevare problemi di salute, nutrizione, vista, udito, linguaggio e disabilità fisiche: dei 6.174 bambini raggiunti, quelli individuati come in bisogno sono stati indirizzati a servizi specialistici di supporto, inclusi piani di apprendimento individuale, riabilitazione o dispositivi assistivi. In aggiunta, in collaborazione con il WFP, l'UNICEF ha sostenuto la fornitura di **biscotti ad alto valore energetico** (HEB) nei vari centri di apprendimento, con la distribuzione che solo a novembre ha raggiunto tutti gli studenti dei centri, con l'UNICEF che ha inoltre sostenuto i partner di intervento per fornire **pasti quotidiani** a 9.263 studenti in 6 centri d'apprendimento.

Nei primi 3 mesi del 2026, l'UNICEF è riuscito ad ampliare gli interventi di **apprendimento e supporto** supportando 195.289 bambini, di cui il 52,5% bambine, attraverso 153 **centri per l'istruzione**. In risposta ai danni subiti da 38 *Centri di Apprendimento* (LC) a causa di piogge battenti e forti venti, che hanno interrotto l'apprendimento per 22.610 studenti, l'UNICEF ha intrapreso la **riparazione e manutenzione** per ripristinare spazi di apprendimento sicuri e funzionali, al fine di minimizzare le interruzioni ai servizi educativi. Nel corso del 2025, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 2.524 **kit per l'istruzione Scuole in Scatola** e 417 **kit socio-ricreativi**, a beneficio di 103.366 bambini, raggiungendo in aggiunta 85.521 famiglie con kit ricreativi, per supportare il **gioco e l'apprendimento** dei bambini. Nel corso dei primi 3 mesi dell'anno, 156 kit **Per la prima infanzia** sono stati distribuiti a supporto di 9.740 bambini di scuola materna e prima elementare.

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

In Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, **nel corso del 2025** l'UNICEF ha facilitato **opportunità di apprendimento** inclusive e sicure per 57.695 bambini, di cui 33.677 bambine e ragazze, attraverso attività sostenute in campi estivi, corsi di recupero e attività educative e socio-ricreative, per sostenere il benessere e mitigare la perdita di apprendimento. Inoltre, 48.092 bambini hanno beneficiato di **kit individuali di cancelleria**, mentre 41.306 bambini di **attività ricreative** strutturate in quelle per l'educazione.

Nel corso del 2025 l'UNICEF ha sostenuto inoltre la **formazione per lo sviluppo giovanile**, con 4.011 adolescenti e giovani raggiunti, che a loro volta hanno sviluppato e attuato 17 iniziative dirette a promuovere nelle loro comunità il ritorno allo studio, la coesione sociale, condizioni di sicurezza e il benessere psicosociale. Parallelamente, 6.325 ragazze adolescenti hanno beneficiato dei kit **Pacchetto di Cura e Protezione per l'Adolescenza**, con prodotti mirati alle esigenze delle adolescenti.

Nei primi 3 mesi del 2026, 10.693 bambini di cui 6.308 ragazze hanno beneficiato di un'**istruzione e apprendimento socio-emotivo**, per attività strutturate dirette a promuovere educazione e benessere psicosociale, mentre 1.722 bambini hanno beneficiato di **corsi di recupero**. Inoltre, 37.680 bambini di 206 scuole d'area mirate hanno beneficiato di **kit individuale di cancelleria** con cartella scolastica. Un totale di 880 kit mirati alle esigenze degli adolescenti, denominati **Pacchetto di Cura e Protezione per l'Adolescenza**, sono stati distribuiti ad altrettante ragazze.

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2023 e 2024

Nel corso del 2024, nello Stato di Palestina, un totale di 110.331 bambini sono stati assistiti con **aiuti e attività socio-ricreative** su base quotidiana, di cui 53.072 a Gaza, 145.472 bambini con **materiali per l'apprendimento**, inclusi 71.099 a Gaza, 143.784 bambini con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia, nonostante le drammatiche condizioni del contesto operativo. Dei bambini assistiti nel 2024 con istruzione ordinaria o informale, 85.471 sono stati raggiunti a Gaza attraverso 75 *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS), 35 iniziative a base comunitaria e 20 scuole sostenute dall'UNICEF. Nel quadro del sostegno all'istruzione, nel 2024 l'UNICEF ha distribuito 10.000 **kit per l'igiene femminile** a 10.000 ragazze, per prevenire l'assenteismo durante i periodi mestruali. In Cisgiordania, le attività per l'istruzione hanno incluso il sostegno a campi scuola integrando attività educative e di sostegno psicosociale, corsi di recupero scolastico e di doposcuola.



Agosto 2025, Stato di Palestina. A sinistra, 7 nuovi centri di apprendimento aperti nel nord di Gaza per ampliare gli spazi educativi per i bambini sfollati. A destra, 2 degli oltre 12.700 studenti della Cisgiordania coinvolti attivamente nelle attività estive per l'istruzione. © UNICEF-SoP/2025



Striscia di Gaza, marzo 2026. Le attività sostenute in uno Spazio di Apprendimento Temporaneo (TLS) supportato dall'UNICEF nella Striscia di Gaza: attraverso lezioni strutturate, il supporto tra coetanei e un ambiente di apprendimento protettivo i bambini gradualmente stanno ritrovando un senso di normalità

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza, 4.605 bambini hanno beneficiato ambienti d'apprendimento protetti per un accesso in sicurezza all'istruzione. Nel 2023, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini, 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno, l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata già prima del 7 ottobre.



Protezione sociale: tra gli **interventi** nel settore *Protezione Sociale*, l'assistenza alle famiglie più vulnerabili è operata attraverso l'erogazione di **sussidi d'emergenza in denaro** contante o come **buoni d'acquisto** trasferiti su telefoni e dispositivi digitali, per l'acquisto di beni primari sui mercati locali, anche nelle fasi più critiche in grave difficoltà ma almeno parzialmente funzionanti. Ampliare la protezione sociale è essenziale per ridurre l'estrema vulnerabilità dei bambini e delle loro famiglie, e per contribuire a prevenire un ulteriore peggioramento delle loro condizioni di vita. L'**assistenza in denaro** per molteplici usi e bisogni permette alle famiglie di soddisfare le proprie esigenze fondamentali, riducendo al contempo il rischio di una nuova carestia e di un ulteriore aggravamento della malnutrizione tra i bambini.

Mancanza di liquidità e sussidi in denaro: il Portafoglio elettronico (e-wallet)

A partire da aprile 2024, l'**accesso alla liquidità** è diventato sempre più problematico, a causa della concentrazione di persone in piccole aree, aumentando la domanda di contanti presso gli istituti finanziari locali, delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, dalla difficoltà dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche. In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto la soluzione innovativa del **Portafoglio elettronico (e-wallet)**: per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali. L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi d'emergenza in denaro**, attraverso operatori mobili che si recano presso i negozi e i mercati dei beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.

Anche dopo il **blocco totale degli aiuti del 2 marzo 2025**, la rottura del cessate il fuoco del 18 marzo e l'intensificazione degli attacchi, **l'UNICEF ha continuato a fornire supporto in denaro** attraverso *Portafogli elettronici* digitali, sulla base di un'analisi di regolare dei mercati nella Striscia di Gaza. A dispetto delle restrizioni d'accesso, della disponibilità limitata di beni e dell'impennata dei prezzi, sino al **cessate il fuoco del 10 ottobre** l'assistenza in denaro fornita su supporti digitali è rimasta un'ancora di salvezza vitale per molte famiglie con bambini. Se nel mese di novembre 2025 le condizioni dei mercati locali a Gaza sono migliorate significativamente, con i prezzi che si sono stabilizzati e prodotti di origine animale regolarmente disponibili per la prima volta da mesi, la maggior parte delle famiglie non riesce ad accedervi, a causa degli **alti prezzi e delle ridotte opportunità di reddito**, con lo strumento dei sussidi in denaro che rimane essenziale per l'accesso ai beni di prima necessità. Una misura complementare all'invio di aiuti d'emergenza, incluso il **necessario per l'inverno**, tra cui coperte, tende e vestiti pesanti. Nel contesto attuale, l'UNICEF rimane la **principale organizzazione umanitaria a Gaza per i sussidi in denaro**, accelerando i trasferimenti in denaro durante il cessate il fuoco del 20 gennaio, continuando a rispondere ai bisogni primari delle famiglie dopo la ripresa del conflitto nel marzo 2025 e, all'indomani del cessate il fuoco del 10 ottobre, approntando un *Piano di risposta* di 3 mesi.

Priorità nel 2026 per il Programma Protezione Sociale

Per la **Protezione Sociale**, le priorità per il 2026 a Gaza sono **Ripristinare, Ricostruire e Ripensare** efficaci canali d'assistenza per ridurre la povertà infantile e rafforzare la resilienza familiare attraverso assistenza in denaro e supporto sociale integrato. Nell'immediato, l'UNICEF sta operando per **Ripristinare** un programma di sussidi in denaro utilizzabili su larga scala per molteplici bisogni, trasferiti sui dispositivi digitali e diretti a sostenere l'accesso ai servizi essenziali. Fondi dedicati sono diretti ad ampliare gli incentivi agli operatori sociali di prima linea. Fondamentale è **Ricostruire** un programma pubblico di sussidi denaro e sensibile all'impatto delle emergenze sull'infanzia, e **Ripensare** un sistema di protezione sociale che preveda sussidi regolari per il supporto all'infanzia, con attenzione particolare ai bambini sotto i 3 anni, a quelli con disabilità e ad altri gruppi estremamente vulnerabili. Essenziale è ripensare nuove modalità di trasferimenti digitali come il Portafoglio **elettronico (e-wallet)**, che assumano la portata di sistemi nazionali per i pagamenti elettronici, sulla base della gestione dei dati dei beneficiari da raggiungere.

Negli interventi di protezione sociale rientra il **Piano di Preparazione e Risposta per l'Inverno**: dopo 2 anni di conflitto e sfollamenti ripetuti, e di una distruzione diffusa di case e infrastrutture essenziali, molti bambini già in condizioni estrema vulnerabilità vivono riparandosi sotto teloni, tende leggere, strutture di fortuna o edifici fortemente danneggiati, che non offrono isolamento, riscaldamento o protezione dalle intemperie. Con l'inverno, il rischio di **ipotermia e infezioni respiratorie** aumenta notevolmente, e se una campagna di interventi per l'inverno non è immediatamente predisposta su larga scala il pericolo è un aumento conseguente della mortalità infantile, soprattutto tra i neonati e i bambini più piccoli. Il *Piano per l'Inverno* dell'UNICEF 2025-2026 ha previsto forniture di coperte pesanti per circa 900.000 bambini, abbigliamento invernale per tutti i 554.000 bambini con meno di 10 anni, teloni impermeabili per tutte le famiglie colpite, tende familiari per 10.000 tra le famiglie con bambini più numerose e vulnerabili.

Interventi e risultati per la Protezione Sociale

Tra i risultati raggiunti nello Stato di Palestina nel 2025, alla data del 31 dicembre 691.500 persone hanno beneficiato dei **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, con 107.500 famiglie e 361.000 bambini raggiunti. Inoltre, 8.414 famiglie con bambini con disabilità e 10.000 famiglie con donne incinte e che allattano hanno inoltre beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto per la loro condizione specifica.

Nei primi 3 mesi del 2026, almeno 251.006 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, 8.955 famiglie con bambini con disabilità hanno beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto.



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di kit igienico-sanitari nei centri per sfollati di Khan Younis. Kit che con altri prodotti per l'acqua e l'igiene hanno raggiunto nel 2024 oltre 650.000 persone nella Striscia di Gaza. ©UNICEF-SoP/2025

Interventi e risultati nella Striscia di Gaza nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nel corso del 2025, nella Striscia di Gaza **sussidi d'emergenza** in denaro finanziati dall'UNICEF hanno raggiunto un totale di 643.500 persone, con oltre 99.400 famiglie e 336.000 bambini assistiti. Dei beneficiari, 543.000 individui appartenenti a 83.300 famiglie in condizioni di elevata vulnerabilità sono stati raggiunti con **Sussidi Multiuso in Denaro (MPCA)**, utilizzabili per l'acquisto di diversi generi di beni primari o servizi essenziali.

Tra i 543.000 beneficiari dei sussidi d'emergenza in denaro multiuso (MPCA), 4.000 bambini affetti da **Malnutrizione Acuta Grave (SAM)** e in pericolo di vita, 10.500 con **Malnutrizione Acuta Moderata (MAM)**, 10.000 **madri malnutrite** incinte e in allattamento, 1.700 famiglie con **bambini con disabilità** e 1.100 famiglie con **bambini con gravi problemi medici**, 5.300 famiglie con figli con **elevati rischi di protezione**. Inoltre, 34.000 famiglie hanno ricevuto la **Sussidi Multiuso in Denaro (MPCA)** in risposta ad **alluvioni e altre emergenze**, contribuendo a preservare l'accesso ai beni essenziali nonostante sfollamento e mercati locali in grave difficoltà ma almeno parzialmente funzionanti.

Per prevenire un'ulteriore peggioramento delle **condizioni nutrizionali**, l'UNICEF ha inoltre stanziato **sussidi integrativi** mirati a 8.700 madri in gravidanza e allattamento, a beneficio di 45.000 donne, con sussidi integrativi erogati anche per il **sostegno per la disabilità**, con 11.000 persone di 8.400 famiglie sostenute per coprire costi sanitari, di trasporto e assistenza. Dopo la **dichiarazione di carestia**, tra l'ultima settimana di agosto ed inizio settembre 2025, oltre 23.370 persone sono state raggiunte con **supporto denaro** attraverso i canali digitali, dando priorità alle famiglie con bambini affetti da **Malnutrizione Acuta Grave o Moderata**, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai bambini con gravi complicazioni mediche e alle famiglie che affrontano molteplici rischi di protezione.

Nel primo trimestre del 2026, l'UNICEF ha fornito **assistenza umanitaria in denaro** su dispositivi digitali a 238.053 persone, inclusi 127.171 bambini di 41.191 famiglie in tutta la Striscia di Gaza, con assistenza prioritaria per le famiglie con bambini malnutriti. In questo ambito, nei primi 3 mesi dell'anno l'UNICEF ha raggiunto con sussidi in denaro un totale di 10.231 bambini con **Malnutrizione Acuta Grave (SAM)** e in pericolo di vita, 6.525 con **Malnutrizione Acuta Moderata (MAM)** e 7.860 **madri malnutrite** incinte e allattamento.

Nel primo trimestre dell'anno, inoltre, l'UNICEF ha fornito assistenza in denaro a 655 famiglie con **bambini in ospedale** e in gravi condizioni mediche. Un totale di 93.728 persone **altamente vulnerabili** di 15.639 famiglie, inclusi **bambini ad alto rischio** perché rimasti soli, bambini con ferite e altri casi di protezione a rischio elevato hanno ricevuto **Sussidi Multiuso in Denaro (MPCA)**. Inoltre, 8.955 **bambini con disabilità** hanno ricevuto **sussidi integrativi** per coprire i costi di salute, trasporto e assistenza.

Per il piano di risposta per l'inverno 2025-2026 nella Striscia di Gaza

Nei 3 mesi successivi il **cessate il fuoco** del 10 ottobre 2025 l'UNICEF ha distribuito 957.731 **coperte termiche**, 291.896 **kit di abbigliamento invernale**, incluse calzature, 392.711 **teloni impermeabili** forniti per rinforzare e impermeabilizzare rifugi improvvisati e quasi 1.000 **kit di attrezzi per rifugi** per supportare le riparazioni di base. Oltre 1.000 **tende ad alte prestazioni** in grado di resistere alle rigide condizioni invernali sono state fornite per allestire punti d'accesso a servizi critici – inclusi centri di salute e nutrizione, spazi temporanei di apprendimento e spazi a misura di bambino - 13.412 **tende familiari** sono state distribuite alle famiglie più vulnerabili, 56.452 **materassi** sono stati forniti per le famiglie sfollate. Alla data del **31 dicembre il 2025**, oltre 500.000 **kit di abbigliamento invernale** e circa 1 milione di **coperte invernali** risultavano distribuite dall'UNICEF per la Striscia di Gaza nel corso dell'anno.

Le attività del piano per l'inverno sono proseguite nei **primi 3 mesi del 2026** concludendosi nel mese di marzo, con 176.000 **persone con bambini** raggiunte nel primo trimestre dell'anno. L'**assistenza d'emergenza per l'inverno** ha raggiunto nei primi 3 mesi del 2026 oltre 22.700 bambini con **kit di abbigliamento** invernale, 5.470 bambini con **sussidi in denaro** e oltre 30.000 individui con **aiuti di prima necessità**. L'erogazione dei servizi è stata supportata da **264 punti operativi di protezione dell'infanzia**, la maggior parte dei quali necessariamente allestiti in tende, anche esse vulnerabili ad interruzioni causate da emergenze climatiche.

Insieme con gli aiuti, durante la distribuzione gli operatori sanitari locali hanno fornito a genitori e adulti con in cura minori **informazioni salvavita**, con particolare attenzione alla **prevenzione dell'ipotermia** e alle indicazioni su come proteggere i bambini con pratiche di **contatto pelle a pelle** da adottare ai primi segni di ipotermia.

Interventi e risultati in Cisgiordania nel 2025 e nei primi 3 mesi del 2026

Nel corso del 2025 in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, l'UNICEF ha risposto ai crescenti casi di sfollamento e rischi di protezione, supportando 48.000 persone di 8.200 famiglie attraverso **assistenza umanitaria in denaro e incentivi**. Tra i beneficiari, 13.000 persone appartenenti a 2.400 famiglie, inclusi 7.400 bambini, sono state raggiunte con **Sussidi Multiuso in Denaro (MPCA)**, utilizzabili per l'acquisto di diversi generi di beni primari o servizi essenziali, diretti a sostenerle a fronte di bisogni impellenti causati da sfollamento, restrizioni di movimento e perdita di mezzi di sussistenza. Parallelamente, l'UNICEF ha supportato più di 5.000 operatori del settore istruzione con **incentivi economici**, garantendo la continuità dell'apprendimento e del supporto psicosociale ai bambini colpiti da un contesto di crescente instabilità.

Nel primo trimestre del 2026, l'UNICEF ha continuato a rispondere ai crescenti casi di sfollamento e rischi di protezione in tutta la Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa. L'assistenza attraverso **Sussidi Multiuso in Denaro (MPCA)** ha raggiunto 12.953 individui, inclusi 8.242 bambini, in 2.482 famiglie sfollate o gravemente colpite da operazioni militari e restrizioni di movimento. Attraverso il **Sistema di Risposta Rapida (RRM)** dell'UNICEF, diretto a raggiungere nel minor tempo possibile famiglie in stato di grave bisogno, ulteriori 228 individui di 39 famiglie, inclusi 114 bambini, hanno ricevuto un supporto **immediatamente dopo lo sfollamento** o altre crisi improvvise. Inoltre, più di 3.400 persone appartenenti a 579 famiglie hanno beneficiato dei **buoni d'acquisto elettronici per l'acqua e l'igiene (WASH E-Vouchers)**, per soddisfare i bisogni essenziali di acqua e servizi igienico-sanitari.

Principali interventi e risultati nello Stato di Palestina nel 2024

Tra i risultati del 2024, a Gaza un totale di 966.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza** in denaro finanziati dall'UNICEF per sopperire ai bisogni primari, tra cui 465.753 bambini e 18.150 persone con disabilità, almeno 5.724 famiglie con bambini disabili hanno

**HERE'S HOW HUMANITARIAN
CASH ASSISTANCE IS WORKING IN GAZA**

Ottobre 2025, Striscia di Gaza. La soluzione innovativa del Portafoglio elettronico (e-wallet), per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali: nel video come il sistema funziona nella vita quotidiana di Gaza, ininterrottamente nei 2 anni di violenze seguite il 7 ottobre 2023

www.youtube.com/watch?v=COEVRT1N8z4

beneficiario di **sussidi integrativi** di supporto, 120.000 persone hanno ricevuto sussidi in denaro su base mensile. La priorità è stata per i **gruppi vulnerabili**, tra cui 23.203 famiglie con donne incinte o in allattamento, 5.724 famiglie con disabili e 50.717 con capofamiglia femminile.



Interventi intersettoriali: in aggiunta alle misure di protezione sociale, interventi **intersettoriali** sono diretti a una comunicazione mirata per condividere informazioni vitali con famiglie in estrema difficoltà. L'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e informazioni essenziali sui servizi approntati sul territorio. **Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina**, alla data del 31 dicembre 1,5 milioni persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione** sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, con 1,1 milioni di persone assistite nei primi **3 mesi del 2026**, un totale di 126.031 persone sono state supportate con **sistemi di riscontro** sulle loro preoccupazioni ed esigenze **nel corso del 2025** e 25.861 nel **primo trimestre del 2026**, in particolare sull'assistenza richiesta e ricevuta, attraverso canali di segnalazione per riportare le criticità incontrate nell'accesso all'assistenza umanitaria, inclusa l'erogazione dei sussidi d'emergenza in denaro. **Nel corso del 2024**, un totale di 129.350 persone sono state assistite con tali **sistemi di riscontro**, mentre attraverso una comunicazione mirata 1,2 milioni di persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione e sui servizi** sostenuti sul territorio.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ostilità seguite le violenze del 7 ottobre, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nello Stato di Palestina, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Per l'impatto delle ostilità e stante le esigenze in drammatica crescita, **l'Appello d'Emergenza (HAC)** per il 2024 ha stimato necessari oltre **263,3 milioni di dollari**. Per il costante aggravarsi della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza, e per il crescendo di violenze in Cisgiordania, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per il 2024 ha previsto necessari 526,1 milioni di dollari, 716,5 milioni per il 2025 secondo **l'Appello d'Emergenza** dell'anno passato.

Per il 2026, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** rilasciato a dicembre 2025 prevede necessari **673,8 milioni di dollari**, per raggiungere con **assistenza umanitaria 1,9 milioni di persone di cui 1,2 bambini** in disperato bisogno d'aiuto. All'indomani del **cessate il fuoco** del 10 ottobre, l'UNICEF ha approntato un **piano di risposta della durata di 3 mesi** per 186,5 milioni di dollari, prioritizzando gli interventi urgentemente salvavita e al contempo ponendo le basi per un rapido recupero delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza. Alla data del **31 dicembre 2025**, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per il 2025 restava **per il 24%** sottofinanziato, con oltre 169 milioni dollari mancanti rispetto ai 716,6 milioni necessari per accrescere il sostegno a bambini e famiglie in disperato bisogno di assistenza umanitaria salvavita. Alla data del **31 marzo 2026**, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per l'anno in corso risultava non finanziato per il 75%, con 531,6 milioni di dollari non disponibili per la risposta umanitaria dell'UNICEF nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Settore di intervento UNICEF	Appello d'Emergenza per il 2026 (\$)
Acqua e Igiene	115.000.000
Sanità	123.800.000
Nutrizione	150.000.000
Protezione dell'Infanzia	70.000.000
Istruzione	80.000.000
Protezione Sociale	120.510.000
Prevenzione di Sfruttamento e Abusi Sessuali (PSEA)	2.800.000
Cambiamenti Sociali e Comportamentali (SBC)	6.000.000
Responsabilità verso le Popolazioni Assistite (AAP)	500.000
Coordinamento gruppi di intervento	5.220.000
Fondi necessari (\$)	673.830.000

Per i programmi, interventi e risultati sostenuti nel 2024 nello Stato di Palestina: [Emergenza Gaza. La risposta dell'UNICEF nel 2024](#)

Per il dettaglio di interventi e risultati nell'anno seguito le violenze del 7 ottobre: [Emergenza Gaza. Un anno di violenze - La Crisi in Numeri](#)

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con oltre 4.398.800 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 1,9 milioni di persone, tra cui oltre 1,2 milioni di bambini